



"Storia dí una zucca"

Grado scolastico: Scuola dell'Infanzia

Area disciplinare: Scienze

Istituto Comprensivo 1 Piombino

Docenti: Silvia Buoncristiani e Francesca Federighi

Realizzato con il contributo della Regione Toscana
nell'ambito del progetto

Rete Scuole LSS a.s. 2024/2025



Questo percorso è stato realizzato con i bambini delle sezioni "Ciliegia" e "Limone" (gruppi omogenei di 4 anni) nella Scuola dell'Infanzia "Rodari" dell'Istituto Comprensivo 1 di Piombino che accoglie un'utenza molto eterogenea per provenienza ed estrazione socio-culturale.

Collocazione del percorso

all'interno del Curricolo verticale d'istituto

Campo di esperienza <i>La conoscenza del mondo</i> Anni 4/5	Traguardi per lo sviluppo delle competenze <i>dalle Indicazioni Nazionali 2012</i>	Obiettivi di apprendimento	Verifica e valutazione
	Il bambino raggruppa e ordina oggetti e materiali secondo criteri diversi, ne identifica alcune proprietà e utilizza simboli per registrarle; esegue misurazioni usando strumenti alla sua portata; osserva con attenzione l'ambiente e i fenomeni naturali accorgendosi dei loro cambiamenti.	Avviare gradualmente i primi processi di simbolizzazione. Utilizzare un linguaggio appropriato per descrivere le osservazioni e le esperienze	Osservazioni. Verifiche verbali. Verifiche grafiche e su schede. Analisi degli elaborati individuali o di gruppo. Registrazione delle conversazioni e delle ipotesi dei bambini.

Obiettivi di apprendimento

«I bambini esplorano continuamente la realtà e imparano a riflettere sulle proprie esperienze, descrivendole, rappresentandole e riorganizzandole con criteri diversi».

Indicazioni Nazionali per il Curricolo 2012

Partendo dalle Indicazioni Nazionali e dal Curricolo d'istituto abbiamo progettato questo percorso con lo scopo di offrire ai bambini situazioni per:

1. osservare elementi naturali per individuarne caratteristiche e proprietà,
2. nominare le parti riconosciute di un frutto utilizzando la terminologia specifica,
3. descrivere e rappresentare un frutto nella sua unitarietà e nelle sue parti organizzando le informazioni,
4. sviluppare la capacità di astrazione attraverso l'uso di schemi e simboli per rappresentare quanto si è osservato,
5. collaborare nelle attività di gruppo per la socializzazione delle conoscenze,
6. prendere atto del risultato delle osservazioni,
7. orientarsi nel tempo attraverso l'esperienza dell'osservazione delle fasi di crescita di una piantina,
8. individuare relazioni, riflettere, porsi domande ed elaborare ipotesi.

Approccio metodologico

Le attività iniziali di questo percorso sono state proposte nel periodo di Halloween, in modo che i bambini potessero collocare l'oggetto delle osservazioni in un contesto a loro vicino; questo ha permesso di coinvolgere tutti (per produrre argomenti è necessario avere familiarità con situazioni/fenomeni) e attraverso esperienze significative è stato possibile alimentare interesse e motivazione. Poi, come prevede l'approccio scientifico labororiale, gradualmente siamo passate dalla fase individuale dell'osservazione per incoraggiare l'utilizzo personale e competente del linguaggio, del disegno e della rappresentazione simbolica (da utilizzare per ordinare e sistematizzare le conoscenze). In questa fase abbiamo ascoltato ogni bambino e l'abbiamo accolto senza anticipare le risposte né correggerle. Con alcuni poi sono state utilizzate strategie alternative (immagini, gesti, elementi concreti). Nel momento del confronto e della condivisione collettiva poi i bambini sono passati dalla dimensione personale alla socializzazione delle informazioni/osservazioni per arrivare alla costruzione condivisa delle nuove conoscenze. Le esperienze sono caratterizzata dalla lentezza e dalla ricor-sività, per rispettare i tempi di tutti e fornire ad ogni bambino i propri strumenti perché ognuno sia consapevole delle conquiste effettuate.

Per ogni tappa del percorso progettato, come prevede l'approccio scientifico laboratoriale, abbiamo proposto ai bambini:

- **Fase esplorativa libera** (osservazione della zucca/dei semi con la registrazione dei commenti dei bambini);
- **Fase esplorativa guidata** (osservazione, esternamente ed internamente, nella sua interezza e nelle parti con la registrazioni dei dati);
- **Elaborazione individuale** (produzione, dopo le osservazioni e le esperienze vissute, di elaborati individuali - disegni, pitture, schede strutturate e semistrutturate - accompagnati/completati dalla registrazione della verbalizzazione);
- **Elaborazione collettiva** (realizzazione, attraverso la discussione di gruppo, di un elaborato comune nel quale vengono raccolte tutte le conoscenze emerse registrate negli elaborati individuali);
- **Verifica** (valutazione dell'efficacia del percorso attraverso le produzioni e le verbalizzazioni durante tutte le attività).

Materiali e strumenti

Per le attività con i bambini sono stati utilizzati:

- Zucca,
- Carta, colla, forbici, tempere, acquerelli, pennarelli, matite, lapis,
- Materiale vario e di recupero (costruzioni, sassi, carta vetrata, libri cartonati, pezzetti di legno, ovatta, lana, spugna abrasiva e morbida, peluche, carta liscia e ondulata, fogli di acetato, scotch, alluminio, velcro, stoffa) per realizzare i pannelli tattili (duro/morbido, liscio/ruvido),
- Immagini, schede strutturate, e semi-strutturate,
- Macchina fotografica, stampante e fotocopiatrice,
- Terra, semi, stecchini, semenzai, vasi di diverse dimensioni, terrario e annaffiatoio.

Per la documentazione e registrazione delle attività/conversazioni è stato compilato il **diario di bordo** e per la discussione nel gruppo di lavoro, durante la progettazione e per la scelta/costruzione delle schede individuali, sono stati consultati materiali disponibili sulla piattaforma LSS della Regione Toscana che documentano percorsi significativi di esperienze simili.

Spazi e tempi

Le attività del percorso si sono svolte all'interno della sezione, in giardino e nel salone: questi spazi hanno consentito sia le conversazioni e le attività in Circle time che quelle individuali di rappresentazione e di intersezione in piccolo/piccolissimo gruppo.

Tempi:

- per la progettazione 4 incontri di 2 ore,
- per la preparazione dei materiali 4 incontri di 2 ore,
- per la realizzazione i mesi da ottobre ad maggio
- per la documentazione 20 ore.

Premessa

La sezione "Limone" è composta da 20 bambini (10 femmine e 10 maschi): 10 sono italiani e 10 provenienti da famiglie immigrate. Una bambina, iscritta anche lo scorso anno scolastico, ha ripreso a frequentare da febbraio e a marzo, da una scuola dell'Infanzia di un altro Istituto, è stato trasferito un bambino con L. 104.

La sezione "Ciliegia" è composta da 22 bambini (11 femmine e 11 maschi di cui uno con L. 104): 12 sono italiani e 10 provenienti da famiglie immigrate. Tre bambini hanno iniziato a frequentare da questo anno scolastico.

I due gruppi sono molto eterogenei: i bambini sono capaci ed interessati, ma molti hanno competenze linguistiche ancora non adeguate all'età per la loro origine (ad esclusione di due, i bambini stranieri ancora non parlano e non capiscono bene la lingua italiana) ed alcuni hanno capacità di attenzione che devono essere potenziate.

Attività ed esperienze

Abbiamo previsto alcune attività iniziali per stimolare la curiosità e l'interesse dei bambini, come **esperienze preparatorie** a quelle successive:

1. Osservazione libera di alcune zucche e scelta di quella oggetto del percorso
2. Rappresentazione (disegno libero)
3. Scoperta dell'arancione come colore secondario
4. Rappresentazione (pittura)

Abbiamo proposto poi **esperienze guidate** di esplorazione e documentazione:

5. Osservazione guidata (con gli occhi) e schede individuali
6. Osservazione guidata (con le mani) e schede individuali
7. Cartelloni collettivi
8. Smontaggio e assaggio con schede individuali
9. Cartellone collettivo
10. Osservazione guidata del seme (con gli occhi/con le mani) e schede individuali
11. Cartellone collettivo

Abbiamo concluso il percorso di questo anno scolastico con la prima fase del ciclo vitale della zucca e le verifiche:

12. Semina e schede individuali
13. Calendario per la registrazione della nascita delle piantine
14. Rappresentazione grafica dell'esperienza (prima e dopo)



IL PERCORSO

Le esperienze preparatorie

1. Osservazione libera della zucca

Una mattina di ottobre, con l'avvicinarsi della festa di Halloween, dopo aver decorato il salone, abbiamo portato a scuola delle zucche e abbiamo chiesto ai bambini se sapevano che cosa fossero. L'obiettivo era quello di verificare che tutti avessero familiarità con questo frutto per consentire ad ognuno di loro di poter partecipare a questa prima fase del percorso e alla conversazione di gruppo con il proprio contributo. Le zucche sono rimaste in classe, a disposizione dei bambini, per una settimana senza essere intagliate.

Ne abbiamo scelta una, la più grande (il tipo ornamentale che si usa proprio ad Halloween adatta per essere intagliata) e, dopo aver fatto sedere i bambini in cerchio intorno alla zucca e aver chiesto loro di guardarla con attenzione, abbiamo chiesto di descriverla.

Sez. Ciliegia

- Samuele: È arancione, vedo il picciolo.
- Jasmine: Il colore è arancione, il "pon pon" (picciolo) è grigio.
- Erik: È arancione, il picciolo è un pochino grigio e serve a attaccare alla pianta.
- Inas:
- Filippo: Vedo arancione del contorno.
- Martina: La zucca è tutta arancione; il picciolo è attaccato sopra la zucca.
- M. Bongini: È sporca, è arancione e il picciolo è verde.
- Viktoria: È arancione, sembra un formaggio.
- Arya: È bella; è arancione.
- Tante.
- Sirio: Sì sì, è arancione, il picciolo è verde e ha delle righe...
La zucca nasce nell'orto, sulla terra.
- M. Branchetti: Il picciolo è verde, è arancione e ci sono

tante righe.

Arianna: Il picciolo è verde, è arancione.

Alessio: È arancione e il "piccione" (picciolo) è verde.

Andy: La zucca è arancione e il picciolo verde e ha tante righe.

Keily: La zucca è arancione e il picciolo verde.

Hiba: Non lo so che colore è.

Nero il picciolo.

(Dal diario di bordo) Novembre



Sez. Limone

Cesare: È la zucca di Halloween.

Andrea: È come le carote.

Cristiano: Sì, come il giorno che viene Elisa, perché Bronte camaleonte ha sgranocchiato 4 carote (nel calendario delle presenze, nel quale ad ogni giorno della settimana è associato un colore, il giovedì è arancione).

Yasmine: È arancione.

Raul: È anche un po' verde: guarda quello sopra.

Mattia: Mi piace quello sopra (indica il picciolo). Ma come si chiama?

Cristiano: È il gambo.

Yasmine: No, il gambo è quello giù dei fiori. Questo è su.

Cesare: Anche io lo vedo, il gambo.

Mattia: No, non è il gambo, il gambo è quello sotto.

Raul: Ma anche quello della zucca è un gambo: dei funghi è sotto e delle zucche è sopra.

Mattia: Non lo so come si chiama.

Cristiano: È quello che sta attaccato agli alberi.

Nadir: Ma le zucche stanno in terra, no sugli alberi. Non ci sono punti alberi delle zucche.

Raul: Forse è cascata da un albero.

Nadir: Macchè, se cascano dagli alberi si spaccano. Ti dico che non nascono dagli alberi.

Cesare: Le zucche stanno in terra.

Yasmine: Forse escono dalla terra.

Raul: Prima sono piccoline poi, con l'acqua della pioggia, crescono e escono dalla terra.

Yasmine: Questa è grande.

Slava: Aranciona.

Mykola: /

Tasnim: Bella.

Amina: /

Sagda: /

Mattia: Con gli occhi io vedo un po' le righe (indica).

Alessandra: È arancione.

Davide: È come il cocomero.

Mattia: No, non è come il cocomero e non è rossa dentro.

Cristiano: Si invece, è come il cocomero perché è tonda.

Giulia: Si dice rotonda. È rotonda come l'anguria.

Elisa: Mi piace!

Giulia: È bellissima.

Yasmine: A me mi piace troppo!

Inaaya: Bella.

Raul: A me mi piace un milione.

Mattia: A me mi piace tanto tanto tanto.

Anna: È bella!

(*Dal diario di bordo*)
Novembre

2. Rappresentazione (disegno libero)

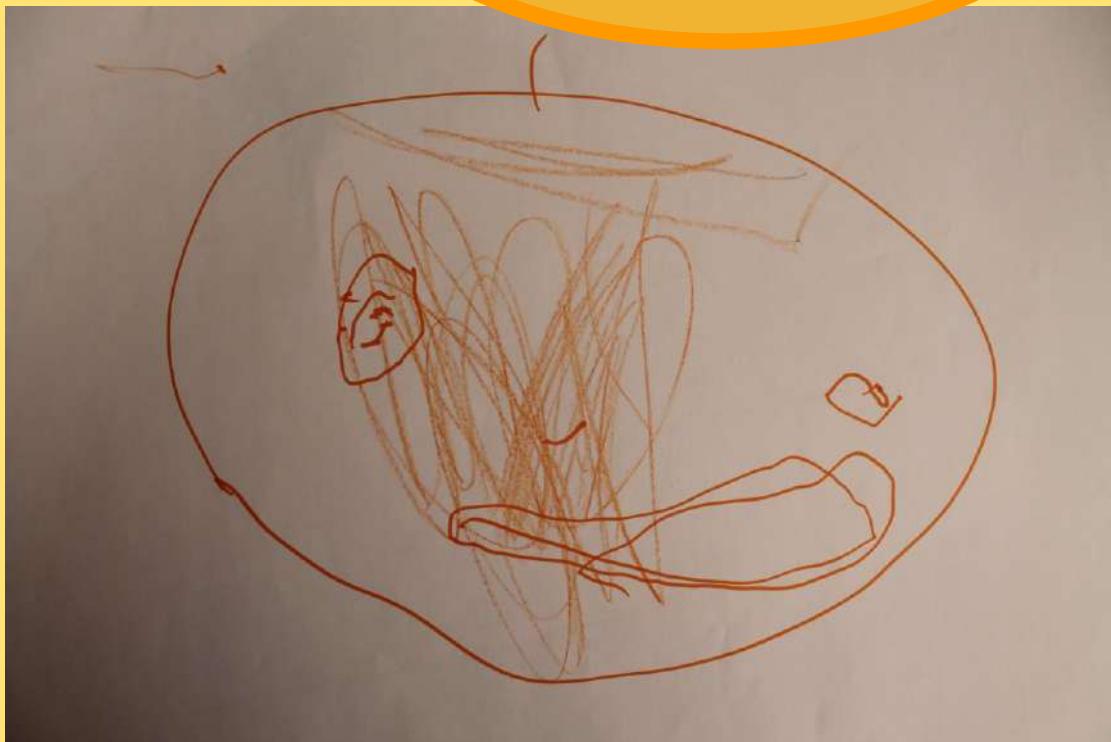
Alla conversazione collettiva abbiamo fatto seguire, nella stessa mattina, la rappresentazione della zucca. I disegni, realizzati dai bambini liberamente, ci serviranno per confrontarli con gli elaborati che verranno realizzati dopo le osservazioni guidate.



Questo è un disegno, secondo noi, particolarmente significativo perché, durante la condivisione in Circle time, il bambino che lo ha realizzato era stato uno dei primi ad intervenire e aveva seguito la conversazione con attenzione ascoltando le osservazioni dei compagni e partecipando. Nonostante questo, nel momento della rappresentazione, non è riuscito a separare ciò che ha visto da ciò che ha immaginato e dichiarato con la sua affermazione iniziale.

Cosa hai disegnato?
(Insegnante)

È la zucca di Halloween: ho fatto gli occhi il naso e la bocca



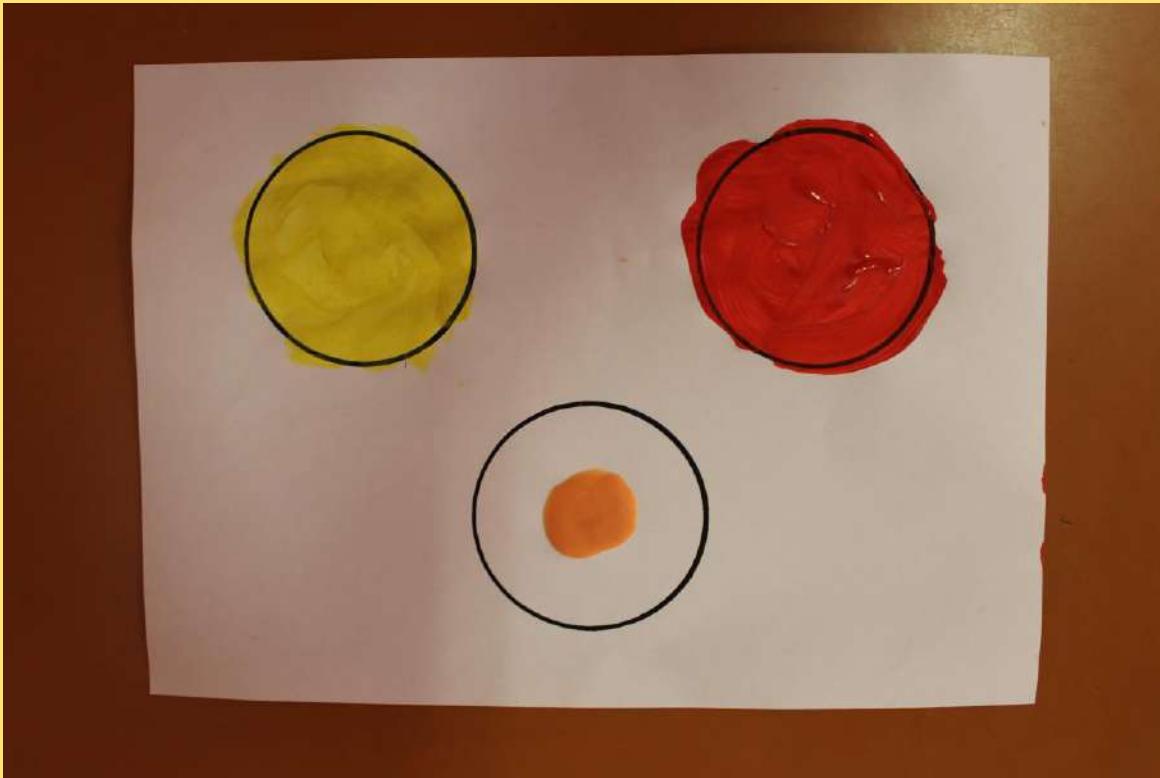
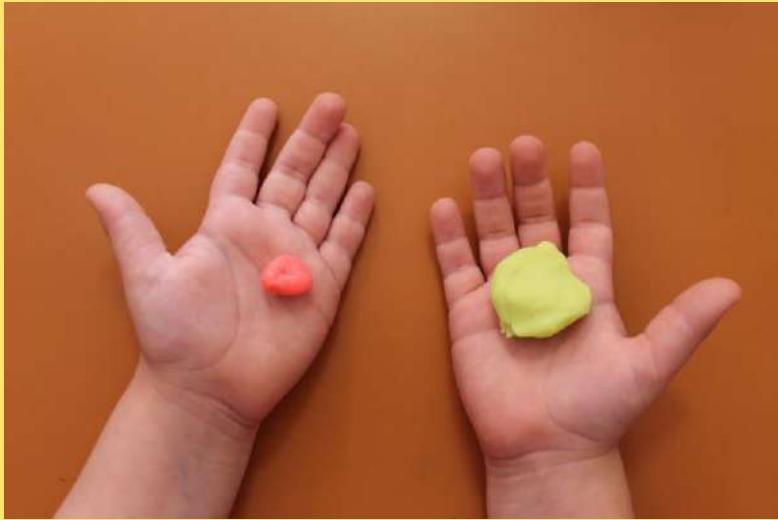
Nessuno dei bambini ha avuto difficoltà ad individuare/denominare il colore della zucca perché nel calendario delle presenze, nel quale ad ogni giorno della settimana è associato un colore, il giovedì è arancione. Molti infatti, durante l'osservazione individuale, hanno fatto riferimento alla filastrocca del calendario e alle carote che **Bronte Camaleonte** (il protagonista della filastrocca) mangia quando diventa arancione. Quando abbiamo chiesto di rappresentare la zucca usando le tempere, i bambini hanno accolto con entusiasmo la proposta. Abbiamo pensato allora di proporre alcune esperienze per scoprire insieme come nasce l'arancione (colori secondario).

3. "Scoperta" dell'arancione



La prima esperienza è stata la semplice **osservazione** di cosa accade mescolando, in un contenitore, i due colori primari utilizzando la tempera diluita con l'acqua.





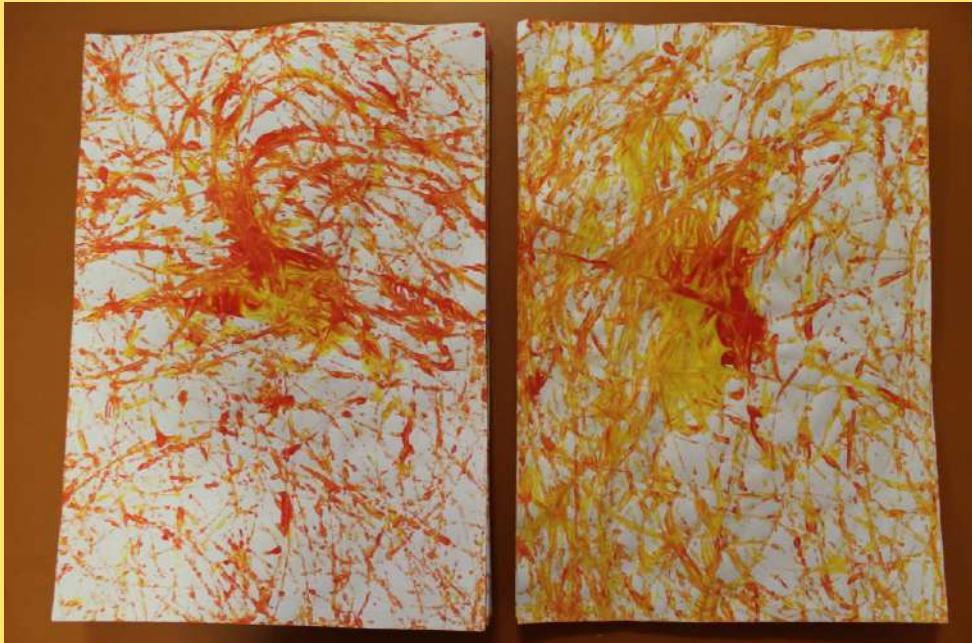
Per la seconda, la **sperimentazione** della variazione del colore è stata proposta attraverso la manipolazione del pongo aiutando i bambini a fissare l'esperienza con una scheda.



La terza esperienza è stata quella della *creazione* di veri capolavori sperimentando, con tempere e bilie, una nuova tecnica (MarbleArt) e realizzando, con la mescolanza di rosso e giallo, delle opere d'arte.



Questa ultima esperienza è stata particolarmente piacevole e coinvolgente, sia per i bambini che per gli adulti che hanno partecipato, tanto che la documentazione della realizzazione dei capolavori è stata addirittura sottoposta, da una collega, ad un esperto d'arte che ci ha inviato la sua perizia.



Dott.ssa Barbara Cianelli

Perito d'arte ed esperto in Antichità, antiquariato, pittura e scultura

Firenze, 10 gennaio 2025

Mi sono state sottoposte delle immagini relative a dei lavori fatti da alcuni alunni di una scuola dell'Infanzia del Comune di Piombino.

Ho avuto il piacere di poter visionare questi manufatti che, a mio avviso, hanno un notevole artistico in *primis* per il fatto che sono stati realizzati da bambini.

Nonostante questo le opere, perché questo è il termine da usare per qualsiasi creazione che nasca da un impulso creativo, sono decisamente ben fatte.

I colori scelti hanno delle tonalità calde e piene che fanno dei lavori composizioni che rimandano all'*Action Painting* di Pollock e alla *non forma* propria dell'estetica di alcune Avanguardie artistiche novecentesche, correnti artistiche che fanno del concetto di colore un elemento fondamentale, ricomponendo la forma antecedentemente scomposta.

Il valore aggiunto è l'apparente inconsapevolezza dei fautori delle opere che, con la loro manualità hanno realizzato opere associabili anche all'*Azionismo viennese* di Schilling anche se, come prima detto, nel caso dei suddetti la mancata conoscenza delle nozioni storico artistiche che assurgono alle varie correnti artistiche e le influenzano, le rende ancora più pregevoli.

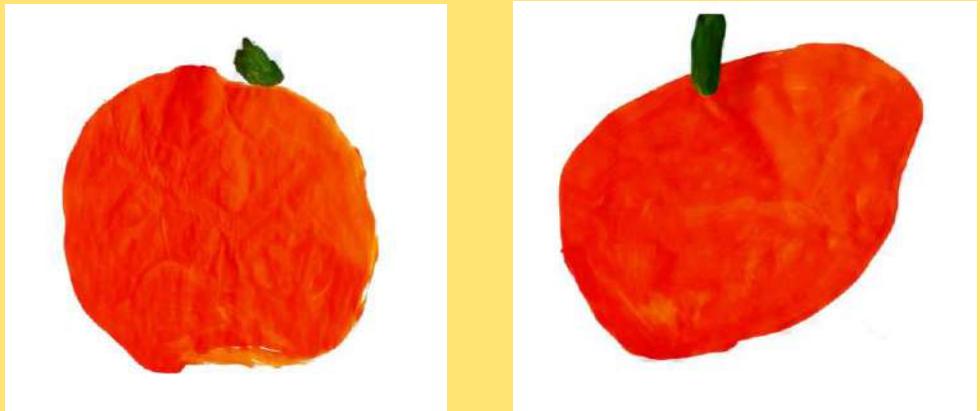
Vorrei fare i miei complimenti alla docente che ha coinvolto e coadiuvato i bambini in questa attività. La scelta di un'attività come questa contrasta la crescente mancanza di lavori che necessitano di manualità fine.

Dott.ssa Barbara Cianelli



Sede: Via A. Grandi, 50 – Campi Bisenzio, Firenze
Recapiti +39.347/515021 – dottssab.cianelli@yahoo.it
www.cianelliperitoarte.it

Ruolo n. 302 C.C.I.A.A. Firenze – CTU Tribunale di Firenze N.P. 0268



4. Rappresentazione (pittura)

A queste esperienze immersive nel colore è seguita la rappresentazione della zucca con la tempera arancione, ottenuta dai bambini mescolando il giallo e il rosso. Queste attività hanno costituito una premessa fondamentale per le fasi successive del percorso.

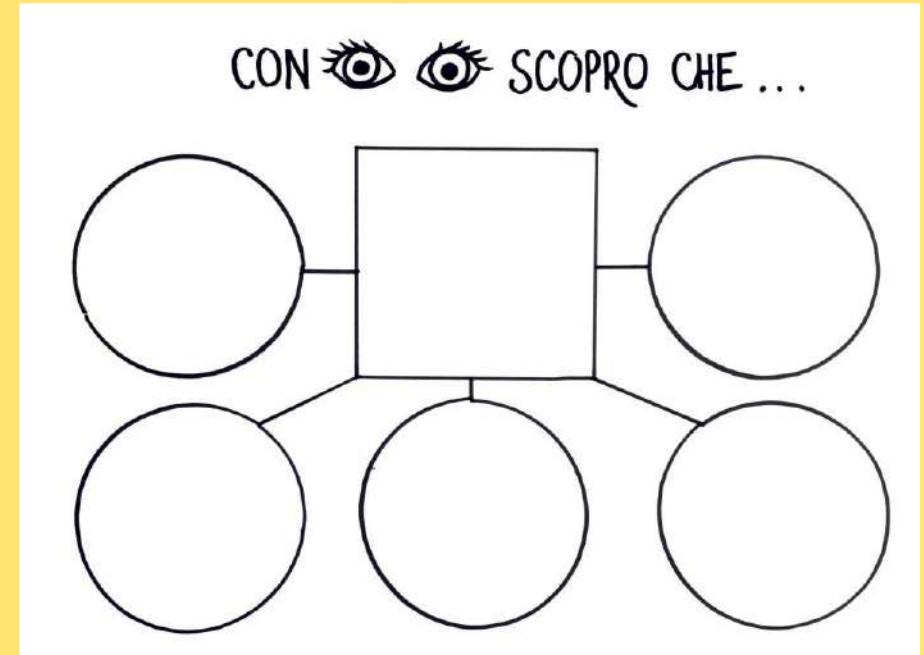
Le esperienze guidate

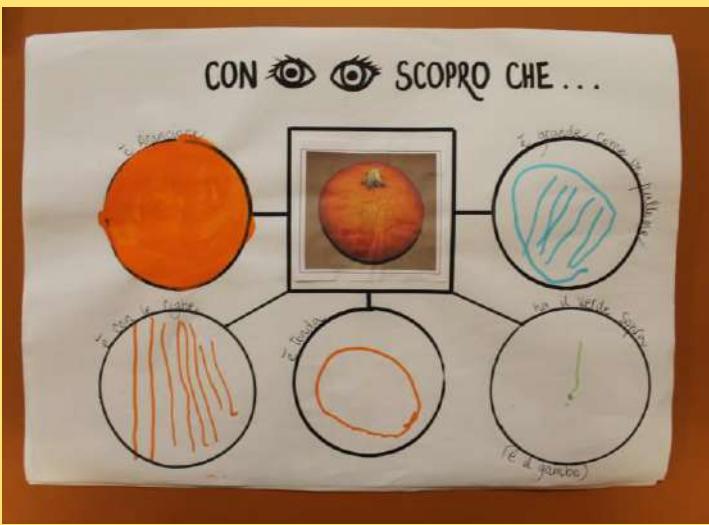
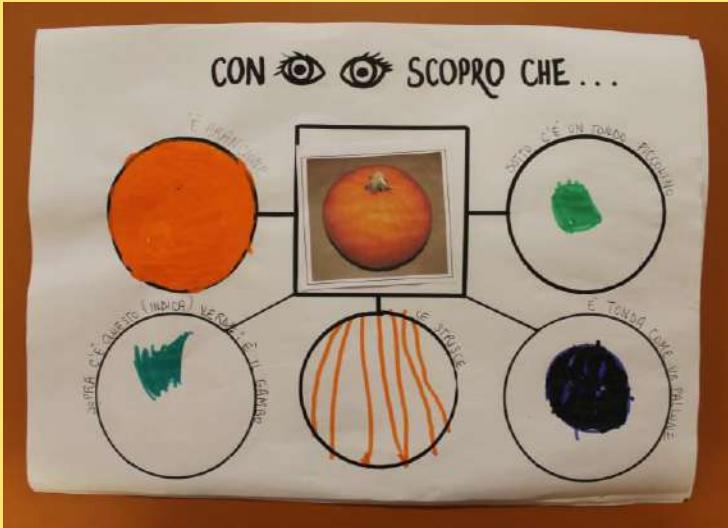
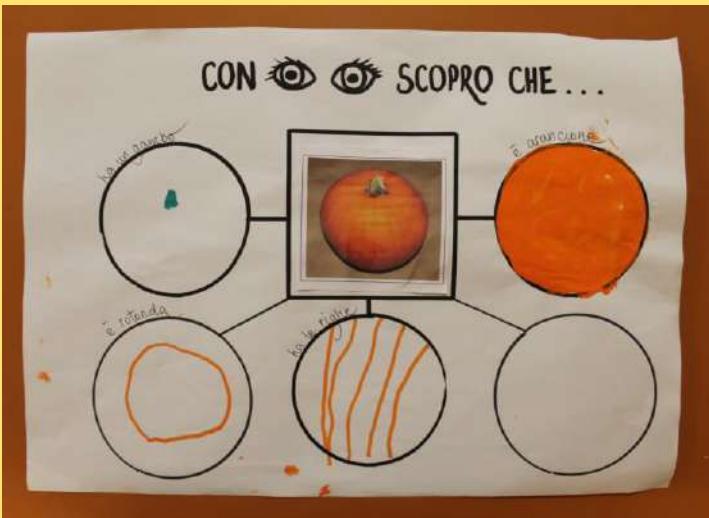
5. Osservazione (con gli occhi)

A questo punto la zucca era l'oggetto dell'interesse di tutti. Eravamo riuscite a fare in modo che le aspettative, nei confronti delle possibili e coinvolgenti esperienze che potevano essere proposte, fossero altissime. L'attenzione e la curiosità dei bambini erano rivolte alla zucca e così abbiamo chiesto di osservarla con molta cura.



Abbiamo rispettato i tempi di ognuno e poi abbiamo chiesto di registrare tutte le caratteristiche che hanno osservato con gli occhi su una scheda al centro della quale hanno incollato l'immagine della zucca; successivamente hanno rappresentato cosa hanno visto. Ci siamo però subito rese conto che avevamo sottovalutato i nostri piccoli "scienziati": la scheda prevedeva soltanto tre spazi per registrare le caratteristiche osservate con gli occhi mentre moltissimi bambini ne hanno individuate di più. Così rapidamente ne abbiamo aggiunti altri.





È stata un'attività semplice: tutti sono riusciti a rappresentare le caratteristiche che hanno osservato. Ad ognuno abbiamo chiesto di spiegare ciò che aveva disegnato e abbiamo trascritto le risposte.

6. Osservazione guidata (con le mani)

Difficile è stata invece la rilevazione delle caratteristiche della zucca usando, come canale percettivo, il tatto. Se avevamo sottovalutato i bambini per le capacità di osservazione con gli occhi, li abbiamo sopravvalutati per ciò che riguarda **le mani**. È stato necessario dedicare a questa fase moltissimo tempo, modificando e integrando il percorso inizialmente progettato con molte proposte, esperienze ed attività per aiutare i bambini a riconoscere caratteristiche simili di oggetti e materiali in base appunto alle percezioni tattili.



Molto utile è stato il diario di bordo (che abbiamo utilizzato fin dall'inizio per raccogliere le conversazioni) del quale riportiamo alcune parti per raccontare questa fase del percorso. Abbiamo registrato, per ogni esperienza e attività, le nostre scelte e le osservazioni e le reazioni dei bambini per i quali inizialmente le richieste erano incomprensibili: non capivano che al gesto del toccare potesse corrispondere una percezione diversa, in relazione a qualità e/o caratteristica dell'oggetto o del materiale. Ci siamo accorte che non sapevano toccare: la maggior parte di loro appoggiava sulla superficie della zucca non tutta la manina aperta ma soltanto i polpastrelli, in alcuni casi di un dito soltanto, con tocchi leggeri, rapidi e insicuri. Poi nel vocabolario dei bambini, anche di quelli con competenze linguistiche maggiori, alcuni termini mancavano.



*" Se hai in mano un martello,
vedi solo chiodi"*
(proverbio tedesco)



Nella "cassetta degli attrezzi" dei nostri bambini non possono esserci soltanto martelli! Dobbiamo fare in modo che ci siano anche molti altri strumenti. Le difficoltà che abbiamo rilevato, con la nostra richiesta di un'osservazione con le mani, ci hanno posto di fronte alla necessità di pensare alla cassetta degli attrezzi delle competenze senso percettive. Dovevamo intervenire progettando occasioni ed esperienze tali da permettere il riconoscimento e la definizione delle qualità riferibili al tatto. Queste competenze dovranno divenire strumenti per le attività successive di questo percorso per poi essere trasferite in altri contesti/situazioni.

Abbiamo deciso di costruire delle "tavolette sensoriali" che siano punti di riferimento per l'osservazione/definizione delle caratteristiche della zucca. Abbiamo capito che per arrivare alla realizzazione di questi artefatti dobbiamo seguire un percorso nel quale, almeno all'inizio, tutti sappiano muoversi senza "inciampare" o "immobilizzarsi".

Come prima domanda, visto che è facile associare al gesto l'azione, abbiamo chiesto: "Cosa posso fare con le mani?"

Raul: Fare il solletico.

Greta: Colorare.

Andy: Telefonare.

Alessandra: Ciao ciao! (Imita il gesto di salutare)

Jasmine: Il solletico.

Elisa: Telefonare.

Inas: Mi accarezzi.

Cristiano: Arreggere, poi ci si può lavorare e, per esempio, i dottori fanno la puntura.

Mattia: Si lavora e arrampicarsi.

Raul: Si fa così, come Spiderman (imita il gesto del supereroe di lanciare le ragnatele).

Youssef: (Fa ciao con la mano. È un bambino di origine egiziana inserito in questo gruppo sezione a dicembre 2024 e che, al momento dell'arrivo, non parlava e non capiva l'italiano. Ha però capito bene quale è la richiesta e, come alcuni dei suoi compagni, imita il gesto di salutare).

Yasmine: Accarezzare e si battono le mani (fa un applauso).

Anna: Accarezzare.

Dopo questa prima richiesta, visto che l'azione di **accarezzare** ricorre nelle risposte dei bambini, abbiamo spostato l'attenzione di tutti su questo gesto e chiesto di accarezzare il/la compagno/a vicino/a. Dopo che tutti hanno ricevuto e fatto carezze, abbiamo proposto ai bambini, come avevano fatto ai/alle compagni/e di **toccare** il proprio corpo con le mani guidando l'esperienza e facendola insieme a loro (tocchiamo la testa, la pancia, le spalle, ...).

Queste richieste li hanno aiutati a concentrarsi e indirizzare l'attenzione non più sul gesto ma sulle mani che lo compiono e sulla percezione tattile.

A questo punto abbiamo proseguito lavorando con piccoli gruppi e pensato di proporre la prima coppia di qualità/proprietà; abbiamo deciso di partire con **duro/morbido** ritenendo più facile il riconoscimento di questa caratteristica. Sul tavolo abbiamo messo a disposizione materiali diversi (lana, stoffa, cotone idrofilo, spugne da bagno, costruzioni, libri cartonati, pezzi di legno e peluches) e invitato i bambini a toccarli. Durante questa esperienza tutti si sono subito resi conto che la consistenza degli oggetti era diversa ed è stato facile discriminare le cose morbide da quelle dure Sono stati loro ad utilizzare gli aggettivi corretti "duro/morbido".

Alcuni hanno utilizzato "forte" come sinonimo di "duro". Abbiamo, utilizzando i cerchi, chiesto ai bambini di separare gli oggetti stessi formando due insiemi in base alle caratteristiche individuate.

(Cfr fotografie insieme).

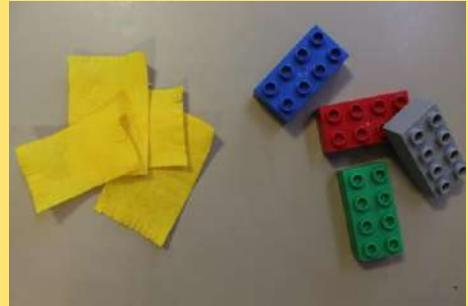
**(Dal diario di bordo)
Gennaio**

Abbiamo visto che gradualmente il gesto è cambiato: i bambini iniziano a toccare i materiali con consapevolezza esercitando pressione, quasi "manipolando" gli oggetti.





L'attività di riconoscimento e di classificazione, eseguita a piccoli gruppi misti di bambini delle due sezioni, è stata poi proposta, più e più volte, scegliendo ogni volta oggetti diversi che dalla scatola dovevano essere spostati nell'insieme giusto. Quando ormai tutti erano diventati sicuri, abbiamo messo nella scatola due palle (una di spugna e l'altra da Basket): anche in questo caso i bambini non hanno avuto esitazioni perché hanno capito che lo stesso oggetto può avere caratteristiche diverse se cambia il materiale.



Come consolidamento dell'attività precedente abbiamo proposto, ai bambini divisi in due squadre, una caccia al tesoro di oggetti morbidi e duri: ai componenti delle due squadre abbiamo consegnato dei contrassegni (una costruzione ai componenti della squadra "cerca-duro" e un pezzetto di panno ai "cerca-morbido") che ogni giocatore teneva in tasca. Un bambino ha anche proposto di utilizzare gli stessi contrassegni per indicare in quale insieme collocare gli oggetti: l'oggetto è diventato il simbolo della caratteristica.

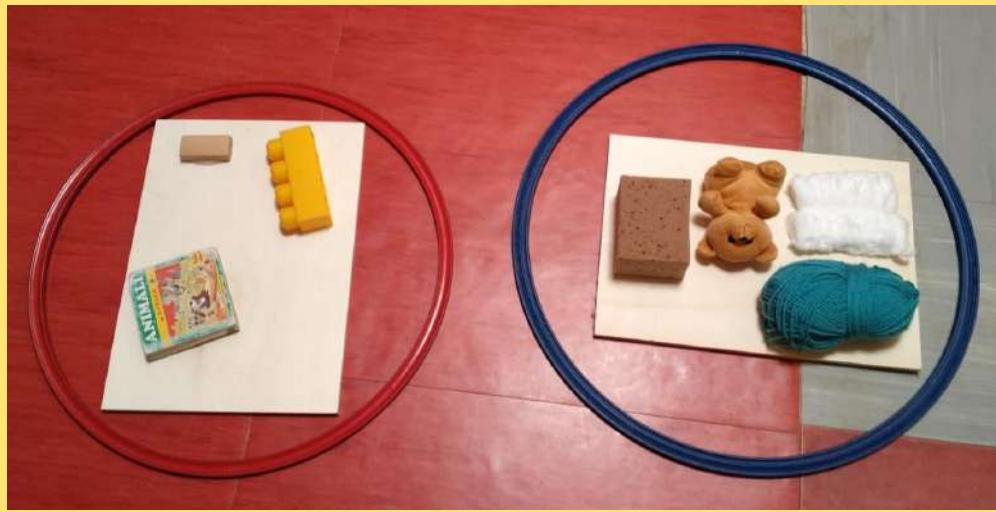




Attraverso le conversazioni e i giochi ripetuti più volte, tutti sono riusciti a riconoscere le caratteristiche negli oggetti che sceglievamo per loro o che trovavano/cercavano durante la caccia al tesoro. Insieme, scegliendo materiali diversi, abbiamo quindi finalmente costruito le prime due “**tavolette sensoriali**” degli oggetti morbidi e di quelli duri. Con le tavolette come riferimento abbiamo continuato a divertirci molte altre volte. Questi giochi sono piaciuti tanto ai bambini e l'attenzione si è mantenuta a lungo anche per la modalità di interazione: la competizione dei giochi a squadre ha contribuito a tenere alto l'interesse.

Le tavolette rimangono sempre a disposizione dei bambini e sono utilizzate come riferimento prima dei giochi e della formazione delle squadre per la caccia al tesoro. Molti hanno bisogno di toccare gli oggetti per ragioni differenti: alcuni per cercare conferma, altri (in particolare i bambini stranieri) per memorizzare questi termini per loro nuovi e altri ancora per il solo piacere di sperimentare.





Questi giochi, ai quali abbiamo dedicato molto tempo, sono diventati parte delle Routine, la mattina all'angolo dell'incontro, dopo le attività di calendario.

Successivamente abbiamo proposto attività simili a quelle che ci avevano condotto alla costruzione delle prime due tavolette sensoriali e abbiamo continuato a lavorare con piccoli gruppi misti di bambini delle due sezioni per la percezione di ruvido e liscio.

Abbiamo messo a disposizione nuovi materiali (fogli di carta, pellicola Domopak, corteccia dell'albero, carta vetrata, spugne abrasive, velcro, cartoncini lisci e ondulati) e abbiamo invitato i bambini a toccarli. La prima richiesta è stata quella di denominare i materiali forniti e provare a descriverli.

Raul: È una corteccia degli alberi e questo è il velcro.

Yasmine: Con la mano è "grattata" (il velcro).

Anche questa fa rumore e con le unghie fa grattata (carta vetrata).

Mattia C.: Questa gratta le cose, fa un po' di male, ci sono un po' di spine (carta vetrata). La carta invece non fa niente, non fa male come quella che gratta le cose.

Elisa: Quella verde gratta (spugna abrasiva) e quella gialla è carta, non gratta.

Alessandra: È carta che fa rumore (carta vetrata).

Andy: Non lo so come si chiama, è rumorosa così (con le unghie fa sentire il rumore della carta vetrata).

Mattia C.: Anche la mia fa rumore.

Cristiano: Il tavolo è liscio, la corteccia non è liscia.
Anche questa è liscia (pellicola Domopak alluminio).

A questo punto abbiamo lasciato i bambini liberamente toccare e scambiarsi tutti i materiali e poi, utilizzando i cerchi come avevamo fatto per gli oggetti duri e morbidi, chiesto loro di separarli formando due insiemi in base alle nuove caratteristiche individuate. Pur riuscendo a classificare correttamente i materiali questa volta i bambini non riescono a trovare aggettivi per descrivere le qualità degli oggetti manipolati. Alcuni hanno utilizzato "scivoloso/sciolto" come sinonimo di "liscio". Abbiamo continuato a fare loro domande per stimolarli a trovare i termini corretti. Di fronte ai due insiemi abbiamo domandato quali parole possiamo usare per indicare queste nuove categorie. Per tutti è chiaro che gli oggetti non possono essere solo duri e morbidi: i bambini concordano che possiamo usare *liscio/non liscio* e per il momento riteniamo questa proposta soddisfacente.
(Cfr fotografie insiemi liscio/non liscio).



**(Dal diario di bordo)
Febbraio**

In classe, nello spazio dell'incontro, abbiamo continuato a proporre ai bambini attività di catalogazione di materiali e oggetti aggiungendo e cambiando quelli a disposizione. Poi abbiamo chiesto di cercare tra i giochi (come per la caccia al tesoro degli oggetti morbidi e duri) quelli con le nuove caratteristiche. La conversazione diventa fondamentale per condividere idee e conoscenze e facciamo loro tante domande per stimolarli a trovare i termini corretti.

Ins.: Cosa vuol dire lisce?

Arya: Vuol dire "peli"

(si riferisce alle gambe appena depilate).

Ins.: Arianna, vai a prendere una cosa liscia?

Dopo aver girato osservando oggetti e arredi Arianna, toccando il tessuto della tenda, lo mostra alla maestra e risponde è liscia.

Ins.: Ok. È vero. Anche sul tavolo ci sono tanti oggetti: tra quelli cerca e porta una cosa liscia.

Arianna trova un foglio di carta plastificata.

L'insegnante invita tutti a toccare il foglio che Arianna ha portato e chiede di descriverlo.

Tutti: È liscio.

Ins.: Mattia, mi porti una cosa liscia?

Mattia porta un foglio di carta bianco e, come avevano fatto per quello plastificato, tutti lo toccano e concordano sulla scelta di Mattia. Dopo che tutti i bambini a turno hanno trovato oggetti lisci, la richiesta cambia.

Ins.: Sirio, ora vai a cercare una cosa che non è liscia.

Sirio trova una spugna abrasiva e quando l'insegnante chiede di descriverla risponde, ricollegandosi alla spiegazione di Arya, che è "pelosa". I bambini toccano la spugna e concordano sulla definizione di Sirio.

Ins.: Sirio adesso portami un'altra cosa che non è liscia. Sirio trova questa volta un cartoncino ondulato e quando i bambini lo toccano, alla richiesta dell'insegnante di descriverlo, non sanno trovare la parola adatta.

Sirio: È ruvido! Lo sai che io ho un libro delle api a casa dove ce n'è una che ha le antenne ruvide. Quando mamma me lo legge c'è scritto "ruvide" io le ho toccate

L'insegnante conferma che è la parola per definire quella caratteristica. Finalmente, dopo l'intervento di Sirio, il termine "**ruvido**" fa parte del vocabolario di tutto il gruppo dei bambini della sezione Ciliegia. Poi, durante i giochi e le attività dei giorni successivi in piccoli misti delle due sezioni, questa parola viene condivisa anche con i bambini della sezione Limone.

Qualche giorno più tardi, durante la caccia al tesoro all'interno della sezione, Filippo trova una corteccia e, quando l'insegnante chiede di inserirla nel cerchio giusto e di definirla, lui dice che è ruvida ma anche dura.

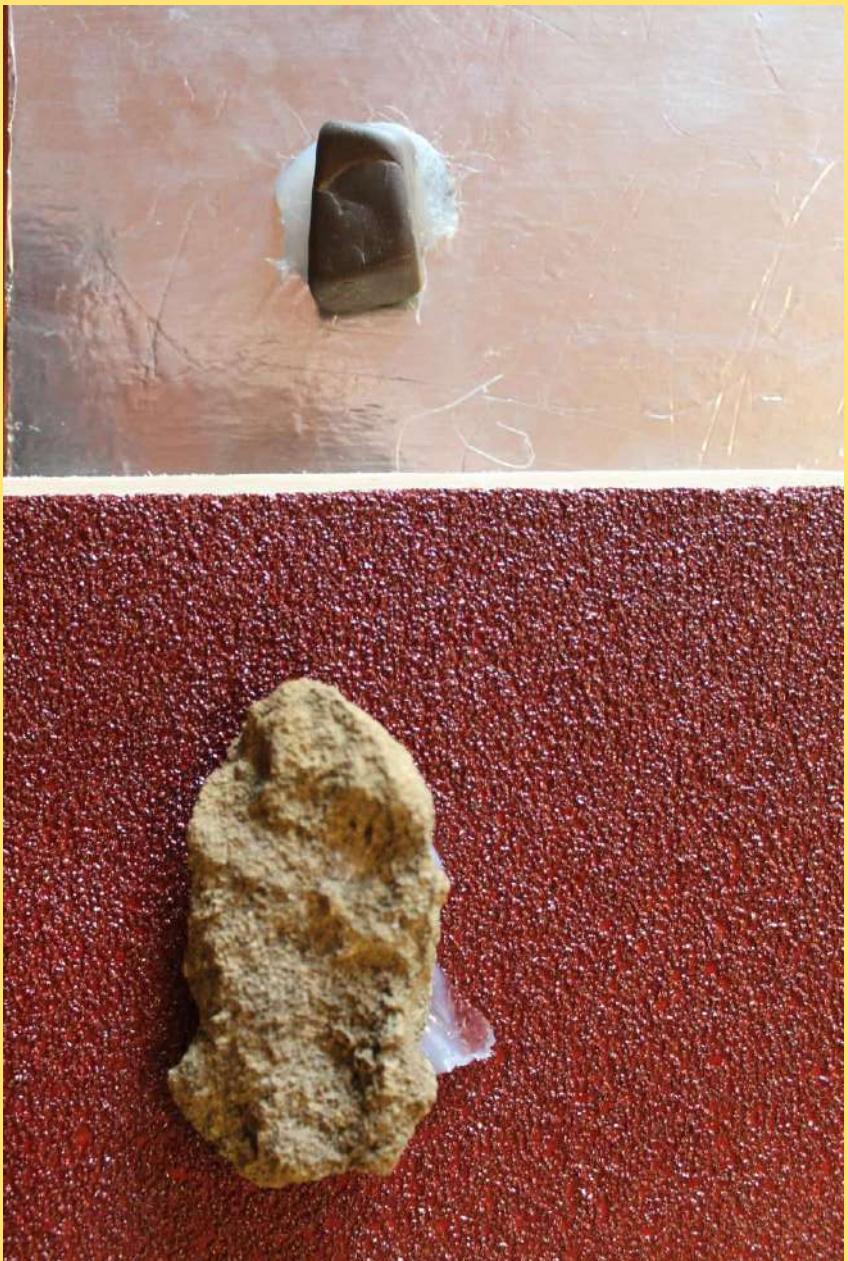
Grazie all'osservazione di Filippo, si comincia a fare caso che un oggetto può avere tante caratteristiche. Riteniamo, a questo punto, che i bambini siano pronti per ritornare all'osservazione della zucca.

**(Dal diario di bordo)
Febbraio**



Nonostante le attività siano state simili, il percorso che ci ha condotto alla realizzazione delle ultime due “**tavolette sensoriali**” è stato più lungo e faticoso. Insieme, come avevamo già fatto in precedenza, abbiamo quindi finalmente costruito le tavolette dei materiali lisci e di quelli ruvidi. Quest’ultimo termine è risultato più difficile da memorizzare e meno frequente da trovare (i giochi e gli oggetti dei bambini vengono realizzati con materiali soffici, morbidi e che impediscono qualunque pericolo).

Abbiamo lasciato le tavolette a disposizione dei bambini e abbiamo deciso di non appenderle in modo che potessero spostarle a loro piacimento per giocare o per usarle come riferimento per le loro osservazioni.



La nostra fatica è stata ripagata quando un giorno un bambino, rientrando dal giardino, ci ha mostrato dei sassi che aveva raccolto.

Raul: *Guarda maestra,
questo sasso è liscio e
questo è ruvido!*

Con grande soddisfazione di Raul, abbiamo incollato i due sassi sulle rispettive tavolette e lui ha mostrato ai compagni la sua scoperta. Così la ricerca dei sassi lisci e ruvidi è diventata un passatempo molto popolare tra i bambini in giardino. Tutti rientrano con le tasche piene e poi si divertono a catalogare i sassi. Il nostro obiettivo era stato raggiunto.

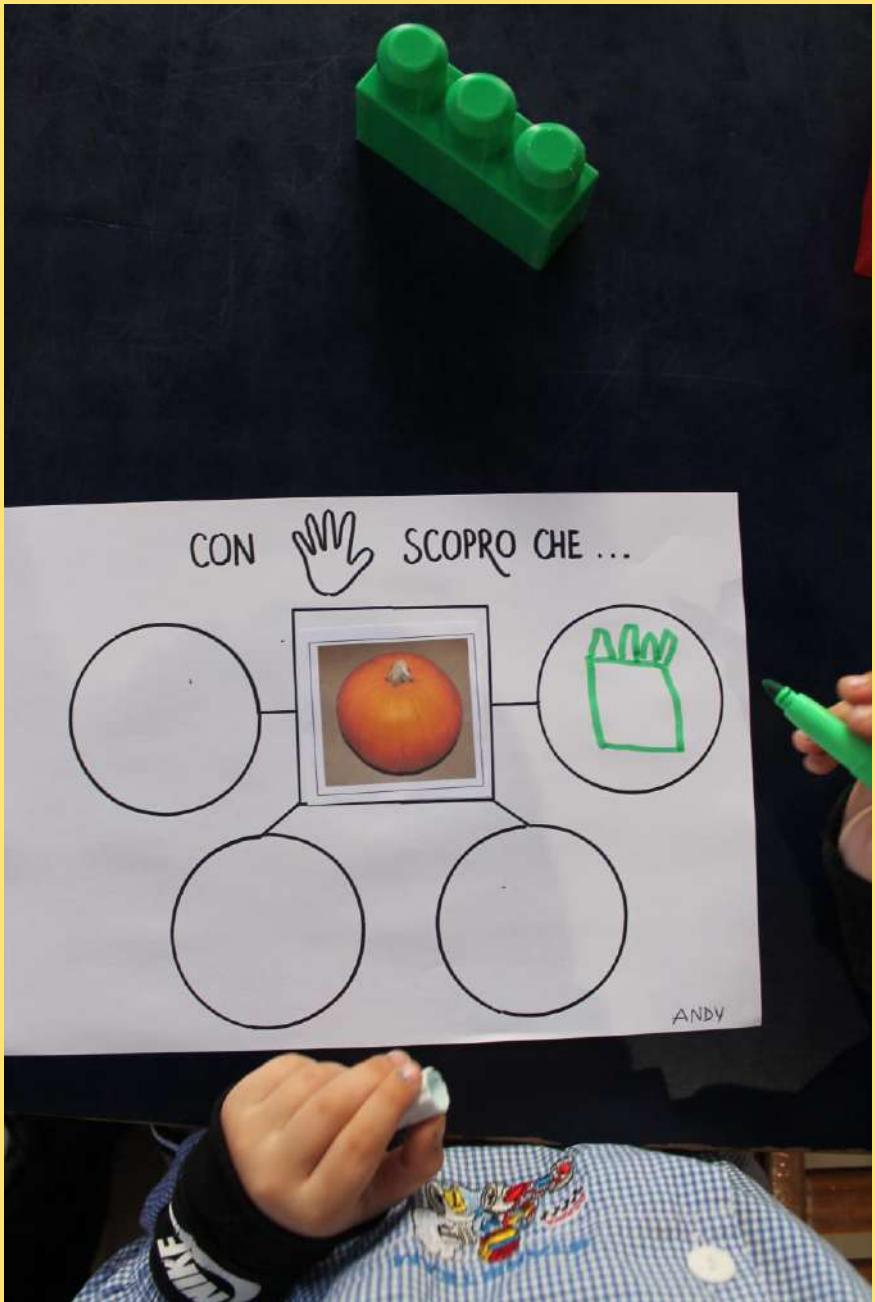
Una volta conclusa l'esperienza con i diversi materiali e realizzate le tavolette sensoriali, abbiamo finalmente proposto la compilazione della scheda di osservazione individuale della zucca con le mani.

- Andy: È dura come le costruzioni, come le cose dure.
È scivolosa (liscia) e il picciolo è duro, non è scivoloso (tra i materiali disponibili, sceglie la carta vetrata per descriverlo).
- Greta: È dura come il tavolo, è liscia come il foglio, è ghiaccia come il ghiaccio e l'insalata. Il picciolo è duro e... così (tra i materiali disponibili, cerca e sceglie la carta ondulata per descriverlo e la mostra all'insegnante).
- Jasmine: È dura, è liscia come il tavolo. Il picciolo non è liscio (tra i materiali disponibili, sceglie la spugna abrasiva e il cartone ondulato per descriverlo e li mostra all'insegnante).
- Inas: È morbida (mostra una costruzione dura: ha capito ma non ha ancora associato ai termini il corretto significato e li confonde: sappiamo che per i bambini non italofoni è necessario più tempo), è sciolta (liscia).
- Hiba: È dura, è ghiaccia, è liscia (come) il foglio.
(Per il picciolo non dice nulla ma sceglie la carta vetrata e spugna abrasiva).

(Dal diario di bordo)
Febbraio

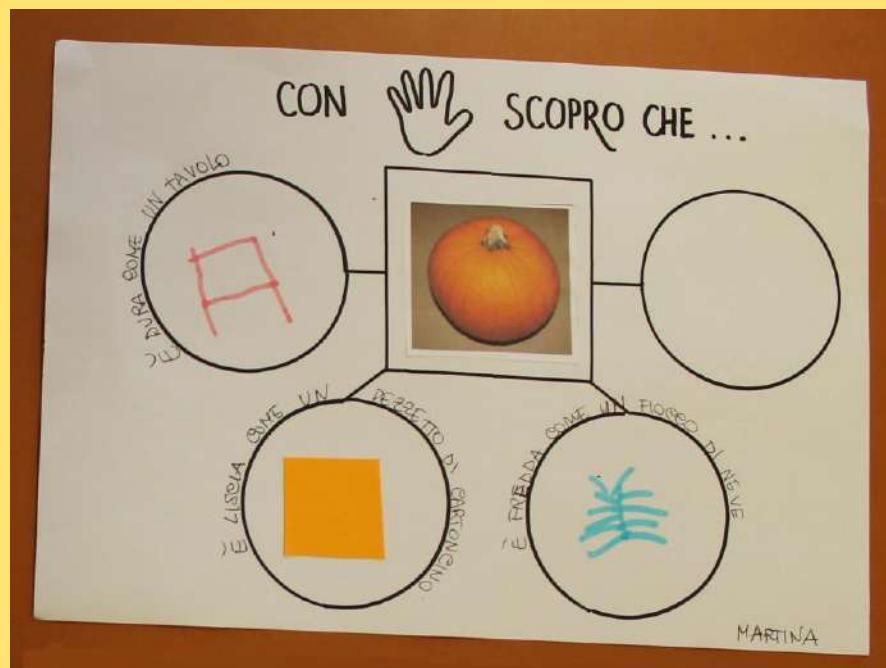
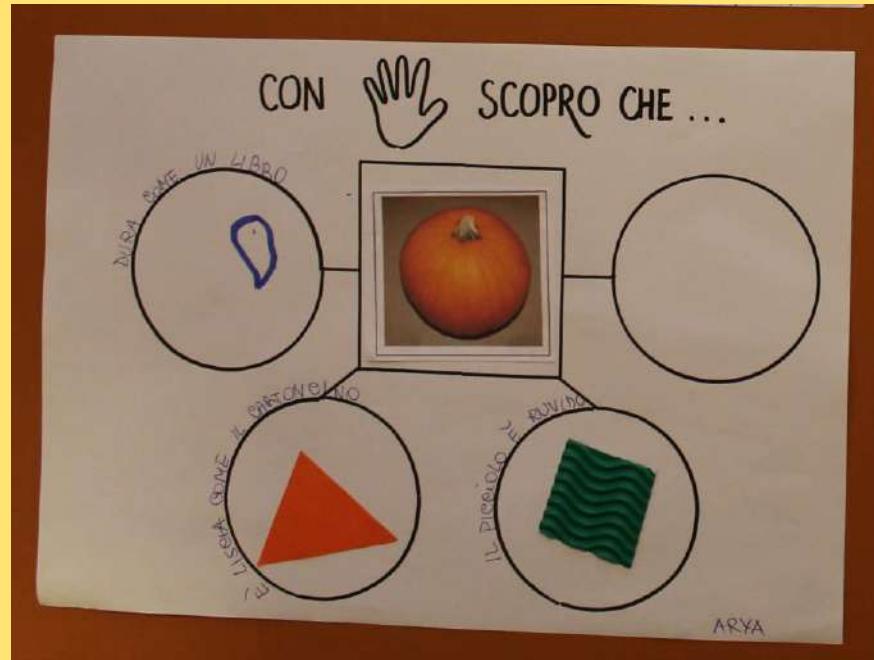
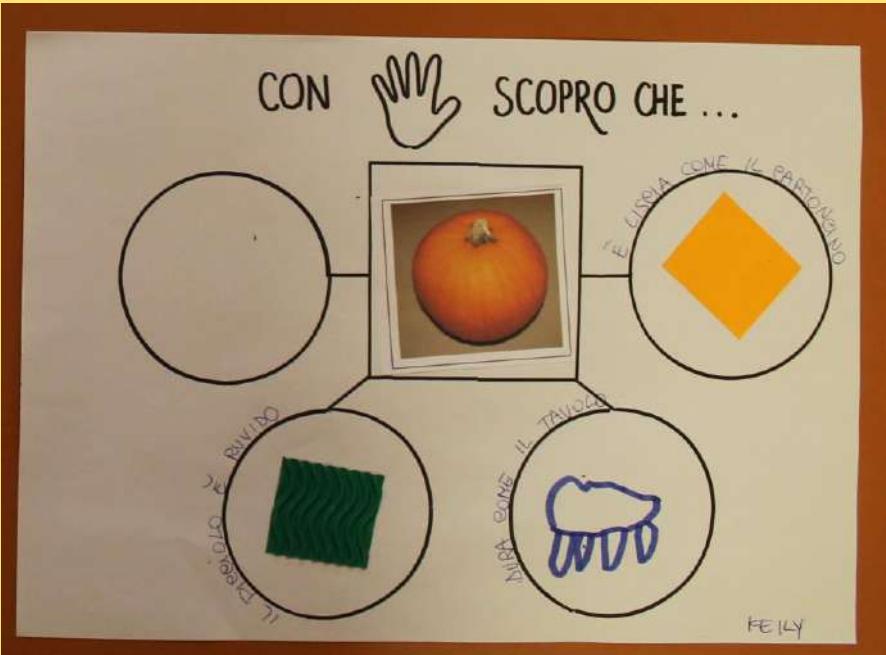
Per consentire a tutti di trovare ed scegliere i propri "strumenti", abbiamo messo a disposizione molti materiali (pennarelli, immagini, pezzetti di carta vetrata, cartoncino ondulato, corteccia, fogli di carta), prevedendo l'utilizzo di una tecnica mista. Le scelte e i percorsi dei bambini, per la compilazione della scheda di osservazione individuale, infatti sono stati differenti. Alcuni hanno avuto bisogno di utilizzare sia le tavolette sensoriali che i pezzi dei diversi materiali, dedicando tempo alla manipolazione e al confronto. Altri hanno dimostrato invece capacità di astrazione e simbolizzazione spiccate.





I bambini a questo punto avevano chiara la nostra richiesta e che cosa rappresentare. Molti non hanno avuto bisogno di avvicinarsi alla zucca per verificare le qualità ma hanno cercato i materiali che avevamo proposto durante le prime attività di catalogazione e che poi sono stati scelti per la realizzazione delle tavolette sensoriali; li hanno presi ed utilizzati per la rappresentazione.

(simbolizzazione della caratteristica)



7. Cartelloni collettivi

È arrivato il momento di condividere tutte le "scoperte" individuali. Questa fase è molto impegnativa: abbiamo deciso di realizzare un unico cartellone che raccolga le osservazioni con gli occhi e con le mani. Abbiamo consegnato ad ogni bambino il proprio elaborato ed chiesto di sedersi in cerchio, per la condivisione collettiva. Prima di iniziare facciamo notare loro che compileremo la parte del cartellone che riporta lo stesso simbolo (gli occhi) che è sul loro foglio. Ognuno dovrà leggere e condividere le osservazioni sulla propria scheda che saranno riportate, se tutti saranno d'accordo, sul cartellone.



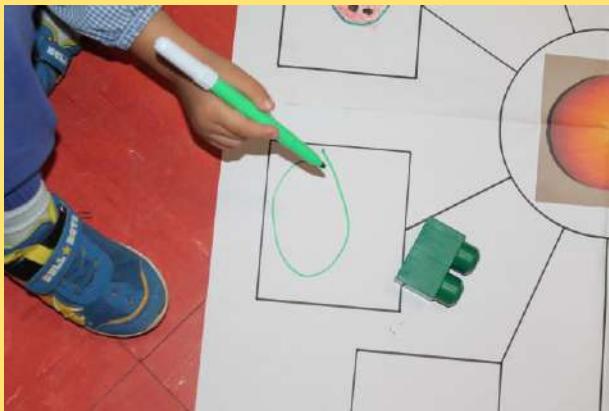


Per garantire che ognuno possa partecipare con il proprio contributo chiediamo di intervenire per primi ai bambini più fragili e che hanno rappresentato, sul loro elaborato individuale, un minor numero di caratteristiche. Tutti i bambini controllano che ogni caratteristica che viene "letta" sia presente anche sul proprio elaborato e autorizzano la rappresentazione sul cartellone collettivo. Alcuni completano la propria scheda aggiungendo quelle caratteristiche che da soli non avevano trovato ma che, durante la condivisione collettiva, riconoscono e fanno proprie. La **costruzione sociale della conoscenza**, durante la realizzazione del cartellone collettivo, è l'aspetto più importante di questa attività.

Una volta terminata la discussione e la condivisione per la registrazione sull'elaborato collettivo delle osservazioni individuali, invitiamo a "rileggere" tutti insieme le informazioni contenute sul cartellone. Questa attività piace molto ai bambini e molti chiedono di poter "leggere". Si impegnano tantissimo: fanno molta attenzione e usano i termini corretti. Il risultato è una descrizione della zucca molto accurata e i bambini sono proprio soddisfatti.



Il giorno successivo, con la stessa modalità impiegata per le caratteristiche visive, proponiamo l'attività collettiva di condivisione del secondo elaborato individuale. I bambini questa volta procedono con maggior sicurezza e la condivisione di ciò che deve essere riportato sul cartellone avviene più rapidamente e senza difficoltà.



8. Smontaggio e assaggio

Al momento dello smontaggio della zucca abbiamo fatto sedere i bambini in cerchio e chiesto loro che cosa avremmo trovato dentro; poiché non sono stati in grado di fare ipotesi, abbiamo deciso di prevedere due passaggi:

- Metà zucca
- Smontaggio

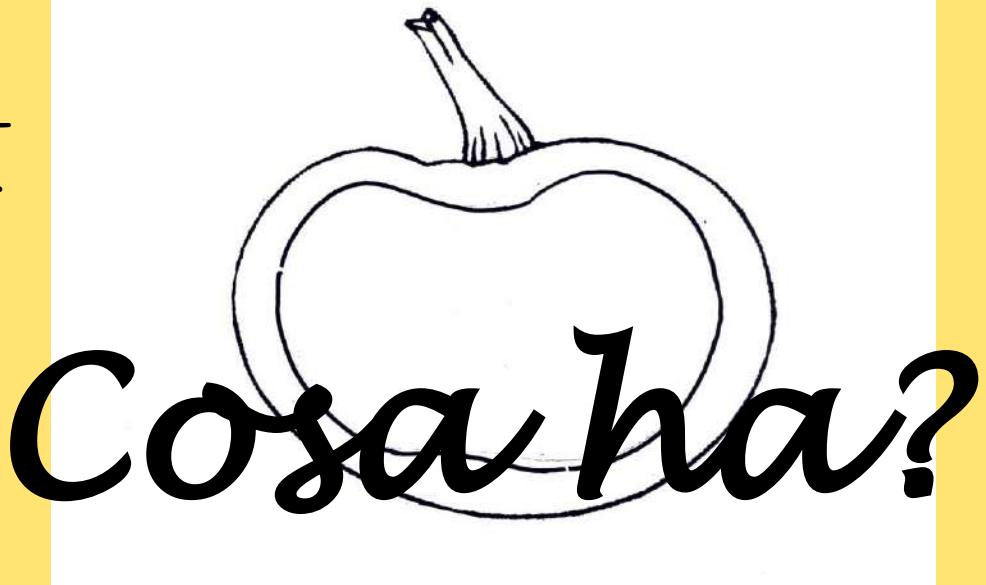
Così inizialmente abbiamo diviso la zucca semplicemente a metà per consentire l'osservazione e proporre la rappresentazione utilizzando una scheda semi-strutturata. Abbiamo notato che alcuni bambini iniziano ad essere molto più precisi durante le osservazioni

Mattia:

Fuori è arancione e
dentro è gialla.

Nadir:

No, fuori è arancione
scura e dentro arancione
chiara.



Ogni bambino si è avvicinato per guardare con attenzione la zucca divisa metà e toccare l'interno poi abbiamo registrato le osservazioni. A questa attività abbiamo fatto seguire la rappresentazione per completamento dell'interno della zucca utilizzando acquerelli, lana arancione e semi.



- Viktoria: È liscia.
Samuele: È fredda.
Erik: È morbida.
Andy: Scivolosa.
Andrea: Guarda, mi ha appiccicato.
Cristiano: C'è delle ragnatele.
Elisa: Le ragnatele sono fredde.
Le ragnatele in realtà sembrano le ragnatele dei ragni, ma non è vero.
Mattia: I semi sono duri. Non è una ragnatela, invece sono fili, fili della zucca.
Raul: I semi sono attaccati ai fili.
I fili servono per tenere i semi.
Nadir: Dentro è molle.
Raul: È appiccicosa.
Mattia B: Dentro c'è l'acqua.
Eric: Si dice che è bagnata.
Martina: Dentro ci sono dei fili e dei semi scivolosi.
Eric: I semi sono appiccicosi.
Inas: Sento morbido, freddo e bagnato.
Sirio: I semi sono bagnati e duri.
Alessio: Dentro è ghiaccia.
Arva: Dentro sento i peli.
Andy: I semi sono un po' caldini.
Keily: Con le mani i semi sono duri.
Mattia B: Sento dei noccioli e dei peli.
Jasmine: Sento i semi un po' bagnatini.
Greta: I semi sono lisci lisci.

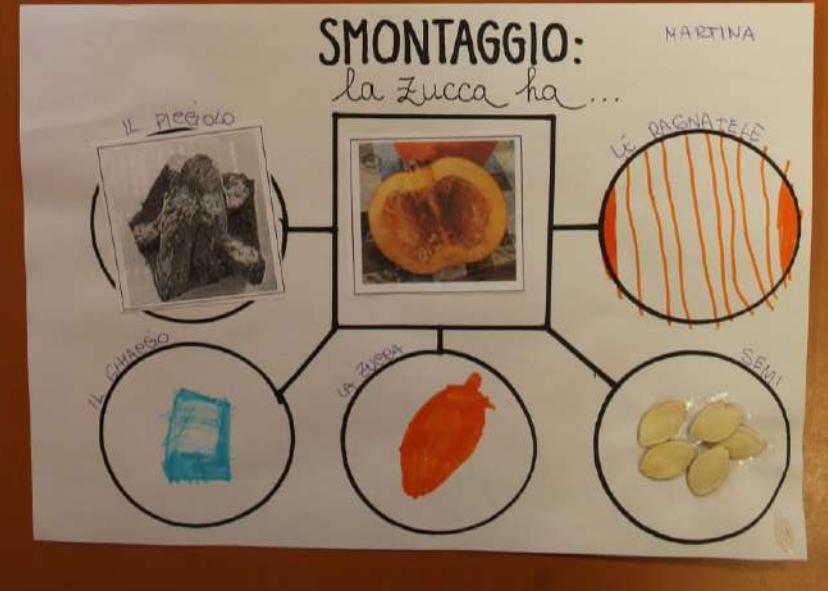
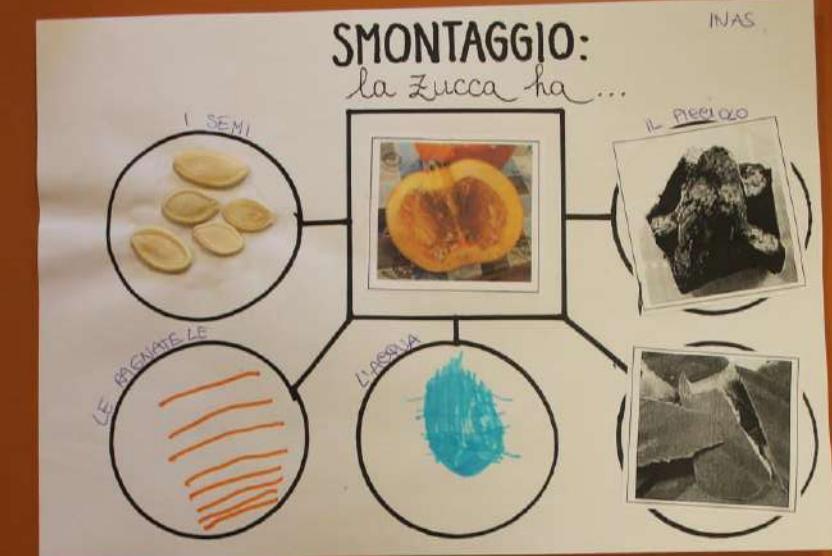
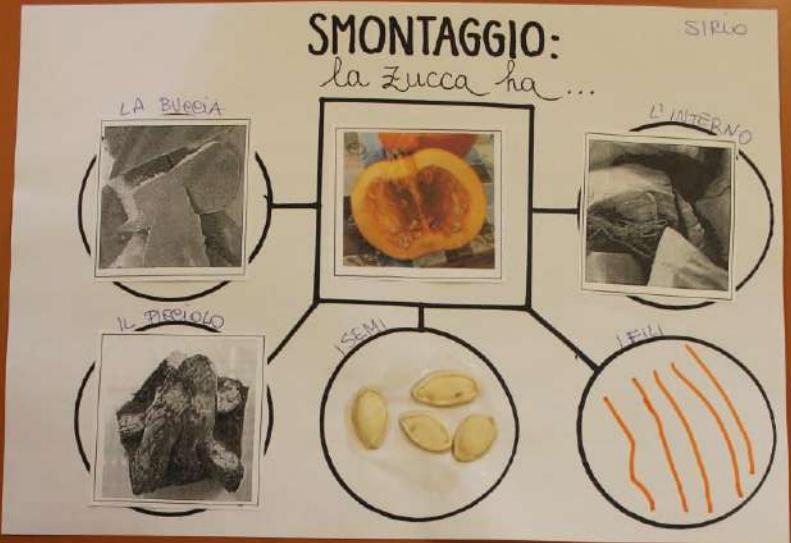
(Dal diario di bordo)
Marzo

Per lo smontaggio, essendo la zucca dura, riteniamo pericoloso per i bambini l'uso del coltello quindi è una delle insegnanti che taglia il frutto. Conclusa l'attività, abbiamo riunito e osservato le parti che avevamo trovato, le abbiamo fotografate e abbiamo preparato il materiale per l'elaborato individuale.



Le fotografie delle parti della zucca sono state stampate e messe a disposizione dei bambini. Questa scelta ha permesso a tutti di realizzare il proprio elaborato individuale: chi ha difficoltà linguistiche, con l'uso delle immagini, ha potuto sopperire in maniera efficace e quelli con minori capacità grafiche, eliminando il problema della rappresentazione, non si sono scoraggiati.





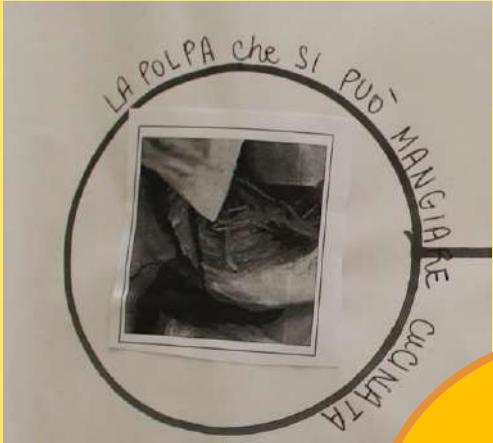


Tutti i bambini hanno partecipato all'attività e sono riusciti a documentare l'esperienza dello smontaggio: come per gli altri elaborati individuali già realizzati, anche in questo caso, molti bambini hanno riconosciuto e nominato tutte/molte parti del frutto e alcuni soltanto due o tre. Ad ogni bambino poi abbiamo chiesto di descrivere ciò che aveva trovato trascrivendo le risposte. Anche più "silenziosi", che nel grande gruppo non intervengono spesso, in questa fase individuale hanno trovato il loro spazio, incoraggiati dall'interesse e dall'attenzione dell'insegnante.

Ci siamo rese conto che le immagini in bianco/nero hanno creato ad alcuni qualche difficoltà di riconoscimento; in questi casi abbiamo previsto alcune soluzioni utilizzando i pezzi della zucca che avevamo conservato in frigorifero e che si sono rivelati molto utili. Dopo aver fatto loro osservare e toccare di nuovo le parti della zucca, abbiamo chiesto ai bambini di associare le immagini ai pezzi e poi di riportarle, incollando le copie delle parti che avevano riconosciuto, sull'elaborato individuale. In altri casi abbiamo consentito ai bambini di utilizzare direttamente le parti del frutto e incollare quelle sulla propria scheda.

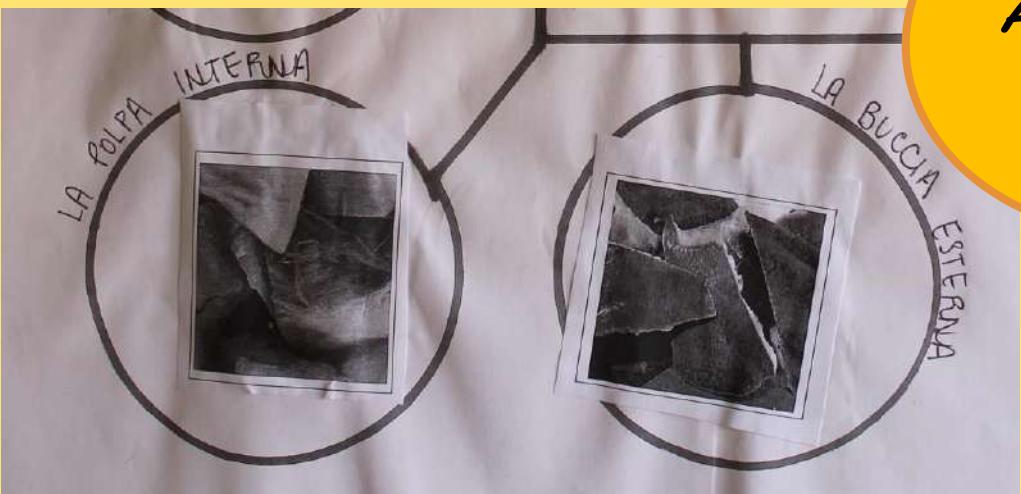


Le osservazioni di alcuni bambini, che poi durante la realizzazione del cartellone collettivo verranno condivise con tutto il gruppo e saranno occasione di conversazione, costituiranno il punto di partenza per le attività e le esperienze successive.



Quali sono le parti che possiamo mangiare?

Assaggiamo i semi?



Quale è l'esterno?
Quale è l'interno?



Quindi, a completamento dello smontaggio, poiché molti avevano definito l'interno della zucca come "la parte che si può mangiare", abbiamo proposto subito l'assaggio.

Greta: *Serve per fare la zuppa!*

Non avendo la possibilità di preparare con i bambini la crema di zucca a scuola, l'abbiamo acquistata al supermercato e, dopo averla riscaldata, prima del pranzo, l'abbiamo fatta assaggiare raccogliendo poi le osservazioni. La maggior parte dei bambini non la conosce e le reazioni sono differenti: alcuni sono molto incuriositi e assaggiano volentieri mentre altri non provano neppure.

Filippo: Buona. La fa anche la mia mamma.

Mattia B.: Non mi piace.

Yousseff: Buona.

Sirio: Buona: è dolce! Anche mamma la fa.

Ines: È buonissima!

Douae: È dolce.

Erik: Non mi piace.

Arya: È anche un po' salata

Anna: È arancione come la zucca.

Nikolas: È dolce.

Davide: Non la voglio!

Raul: Anche io non la voglio!

Alessandra: È buona: ne voglio ancora!

Anna: È salata e dolce, mi piace!

Slava: È arancione

Mattia: L'avete cotta! Avete preso la polpa, la carota, il sale, la farina: è un dolce perché è dolce.

È una minestra dolce: buona!

*(Dal diario di bordo)
Marzo*

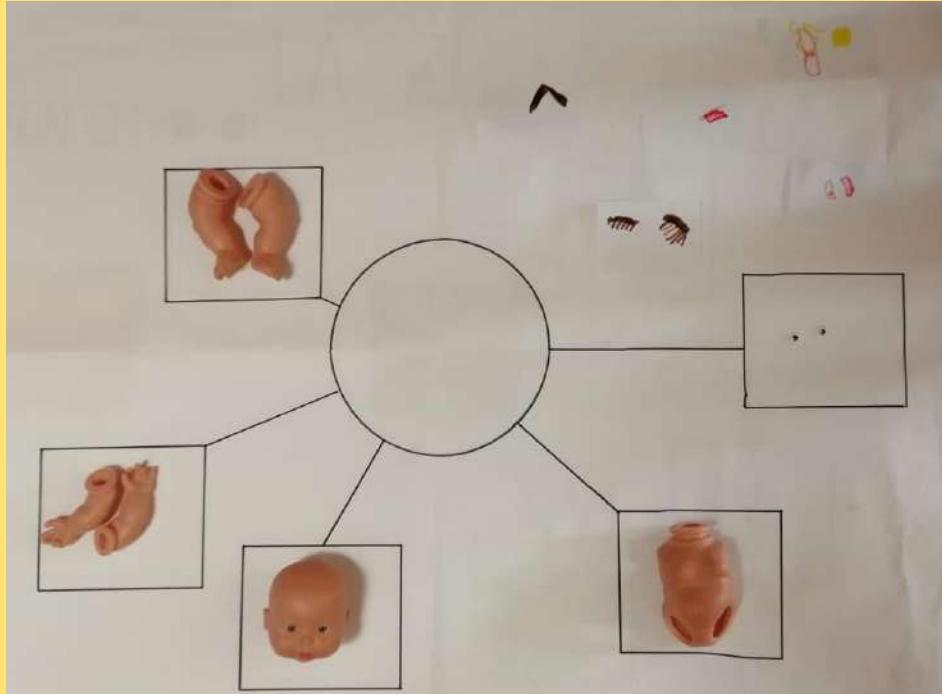


9. Cartellone collettivo



Dopo lo smontaggio e la compilazione dell'elaborato individuale chiediamo nuovamente di raccogliere tutte le informazioni in un nuovo cartellone collettivo. La ricorsività di alcune attività è importante perché aiuta i bambini ad acquisire sempre maggior sicurezza e consapevolezza. Sanno come muoversi e si dispongono in cerchio aspettando i loro fogli, pronti alla condivisione di ciò che deve essere riportato sul cartellone.

Prima di iniziare, occorre però fare una precisazione importante per aiutare tutti a capire che, con lo smontaggio, abbiamo trovato le parti che "compongono" la zucca, i pezzi. Chiediamo loro quali sono le parti che "compongono" un bambino e **smontiamo** un bambolotto. Hanno capito subito e dispongono i pezzi sul cartellone ma osservano che gli spazi non bastano: completano disegnando altre parti importanti (occhi, bocca, naso, orecchie e persino le sopracciglia).

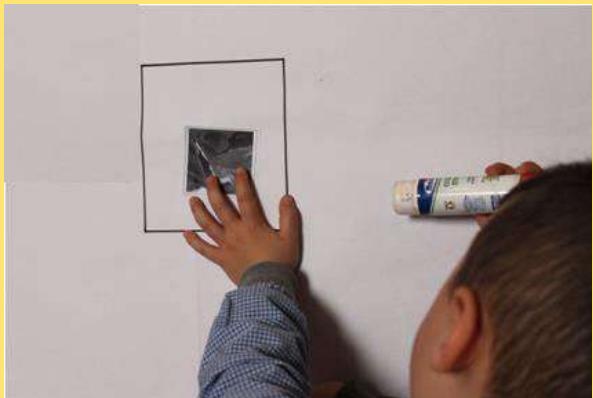


Aspetta
maestra, io
faccio le
sopracciglia

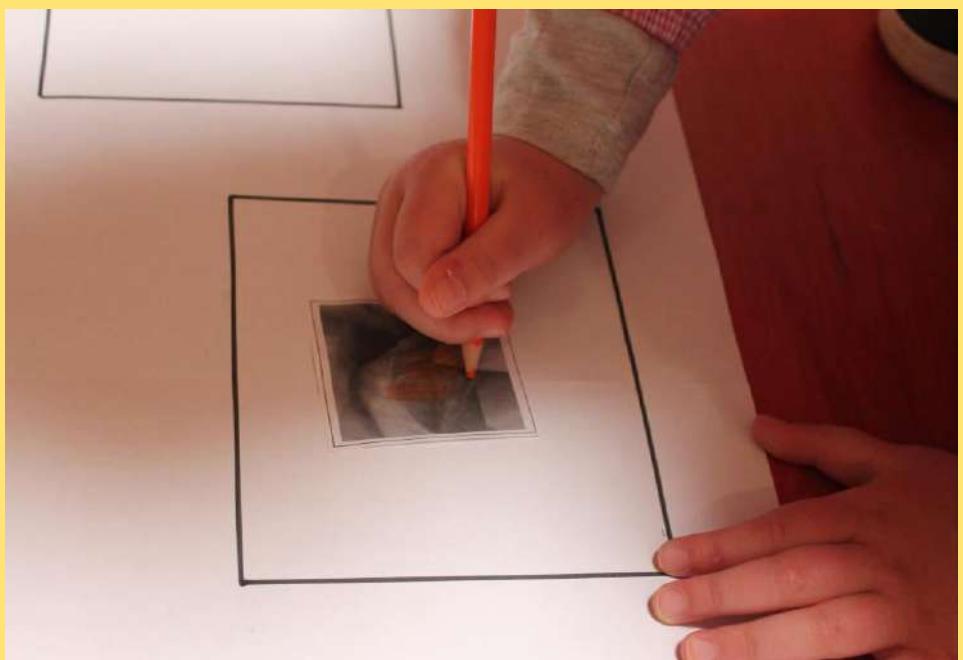
Cosa ha un bambino?

E una zucca? Cosa ha?

I bambini iniziano a leggere dagli elaborati individuali e osservano che buccia e picciolo si trovano fuori e semi, polpa e fili dentro la zucca. Un bambino usa il termine "interno" e dopo averlo cercato sul vocabolario i bambini capiscono che i pezzi della zucca ottenuti durante lo smontaggio possono essere distinti in parti interne e parti esterne. Suggeriamo allora di dividere il cartellone dello smontaggio: a destra incolleremo ciò che si trova all'esterno e a sinistra all'interno.



Io ho scritto
che ci sono i
semi dentro



Alcuni bambini, che avevano avuto difficoltà nell'elaborato individuale, non sono riusciti a ritrovare/riconoscere nelle immagini (fotocopie delle fotografie in bianco/nero) alcune parti della zucca: non distinguono la polpa dalla buccia oppure non riconoscono il picciolo. È necessario dedicare un po' di tempo per aiutare chi è in difficoltà: si confrontano il picciolo e le immagini e si incollano entrambi. Nel caso della polpa, si decide di colorare con la matita la fotocopia e poi utilizzare anche pezzi di pongo arancione per imitarne i pezzi. Così i simboli sul cartellone collettivo sono chiari per tutti.



Per "smontare" la zucca quale strumento avevamo usato?
(Insegnante)

Il coltello
(Elisa)



A conclusione di questa attività i bambini propongono di incollare un coltello/giocattolo dell'angolo della cucina per indicare lo strumento utilizzato per lo smontaggio. Alla fine, come avevano già fatto in precedenza, chiedono di "leggere" le informazioni sul cartellone.

10. Osservazione del seme

Dopo aver assaggiato la vellutata e aver chiarito con i bambini, durante la realizzazione del cartellone collettivo, quali sono le parti della zucca che si possono mangiare, abbiamo fatto assaggiare loro anche i semi spiegando che vengono tostati in forno e salati. Alcuni li conoscevano e altri, abituati a consumarli, ne erano ghiotti. Questo ha incoraggiato tutti a provare. I semi sono piaciuti tanto a molti bambini e ripetutamente hanno chiesto di mangiarli.



Maestra, oggi
si mangiano i
semi?



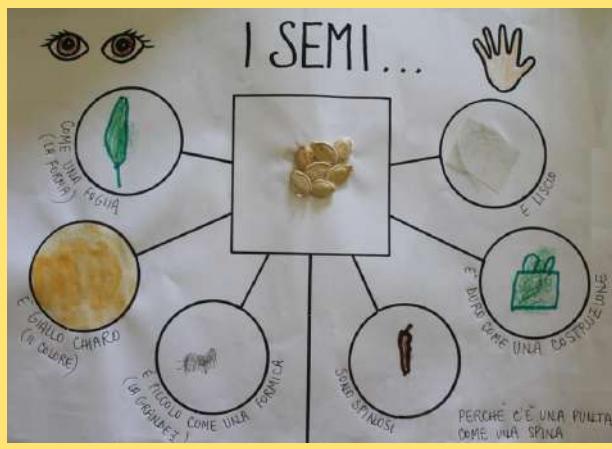
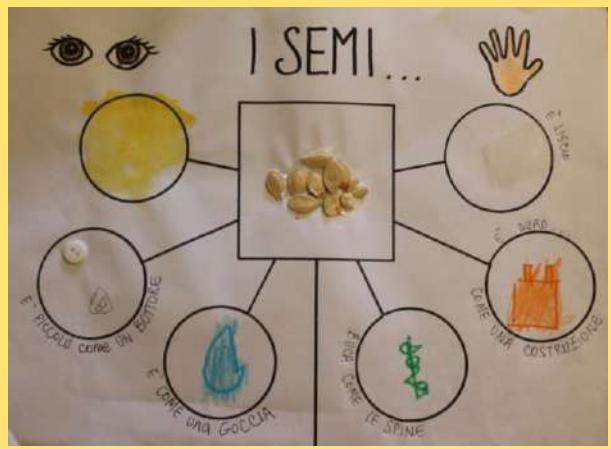
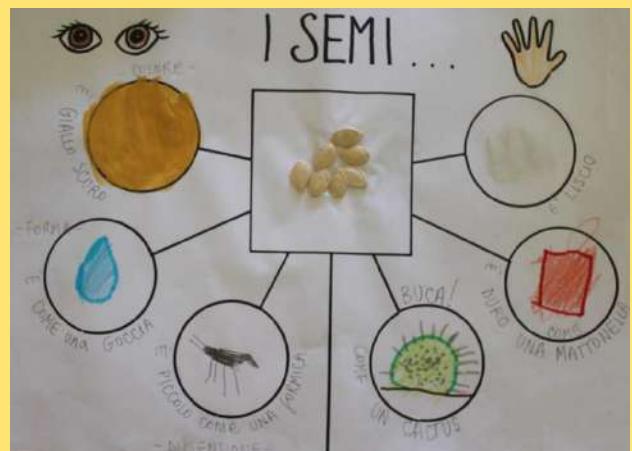
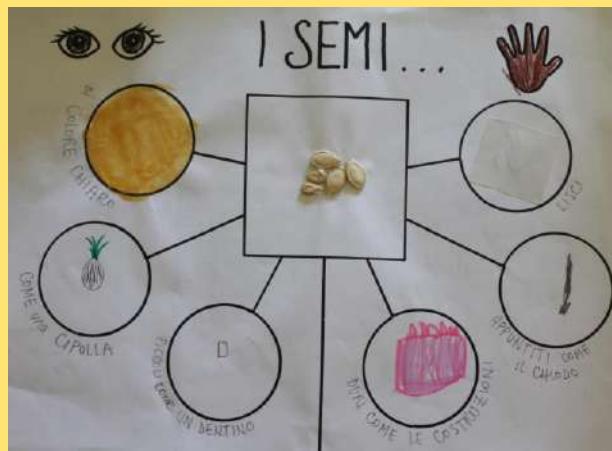
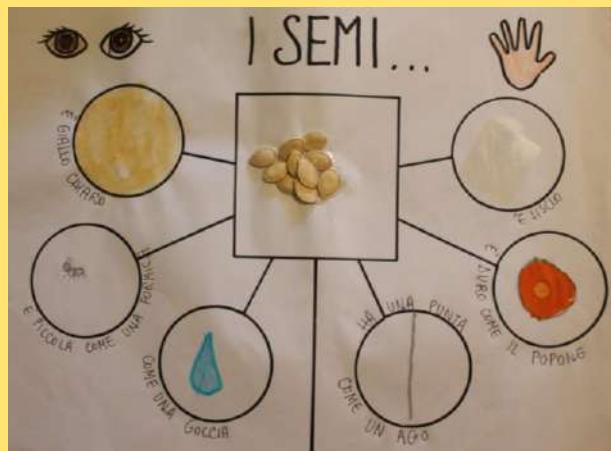
Dopo lo smontaggio della zucca e l'attività individuale di riconoscimento delle parti, abbiamo proposto l'assaggio dei semi (tostati e salati con la buccia e essiccati senza buccia).

I semi della zucca si possono mangiare: volete assaggiarli? Come sono? Vi piacciono?

- Andrea: No, non li voglio.
Giulia: Buoni quelli verdi.
Inaaya: Buoni.
Yasmine: Buonissimi quelli bianchi.
Mykola: Buoni due (tutti e due).
Cesare: A me mi piace quelli bianchi con la buccia.
Raul: Non mi piacevano perché avevano la buccia.
Mattia: (Mi piacciono) quelli bianchi insieme a quelli verdi: sono squisiti!
Anna: Quelli verdi (sono buoni).
Cristiano: Sono salati quelli bianchi!
Nadir: Tutti e due mi piacciono.
Elisa: Quelli verdi non sono uguali (a quelli bianchi).
Cristiano: Si sbucciano quelli bianchi.
Yasmine: Quelli verdi sono dentro a quelli bianchi.
Mykola: Ancora.
Cesare: Ha ragione Yasmine: quelli verdi sono dentro a quelli Bianchi, guarda!
(Mostra ai compagni un seme che è riuscito ad aprire)
Cristiano: È vero, io ho trovato uno verde e era dentro a uno bianco: l'ho sbucciato.

(Dal diario di bordo)
Marzo

Per l'osservazione, visto che i bambini hanno già affrontato questa attività ormai molte volte e hanno chiare le nostre richieste, proponiamo di registrare in un'unica scheda sia le osservazioni con gli occhi che quelle con le mani. Vediamo che sono sempre più bravi e competenti.



11. Cartellone collettivo



Dopo l'elaborato individuale ci prepariamo alla compilazione di un nuovo cartellone collettivo. Questo momento, al quale loro ormai sono abituati, è realmente il luogo delle mediazioni e delle scoperte e i bambini ne sono consapevoli: sanno leggere il proprio elaborato ma soprattutto ascoltano con curiosità e attenzione i compagni. I cartelloni collettivi realizzati sono appesi in classe all'angolo dell'incontro e quando ne hanno l'occasione i bambini sono orgogliosi di "leggerli". A una collega, che sostituiva un'insegnante assente e che ha chiesto spiegazioni, hanno risposto che i cartelloni raccontavano "**La storia della zucca**".

"Sono piccoli come un bottone"



Questa fase, alla fine del percorso, ci ha consentito anche di osservare i cambiamenti di alcuni bambini che solitamente durante le conversazioni di gruppo non intervengono. Questi bambini, vedendo le osservazioni registrate sul proprio elaborato confermate dal gruppo, hanno acquistato sicurezza e sono stati capaci, su invito dell'insegnante, di intervenire con il proprio contributo.

Una conversazione molto interessante è stata quella per la definizione del colore dei semi: tutti hanno riconosciuto, tra gli acquerelli a disposizione per l'attività individuale, quello da utilizzare ma non concordavano sulla definizione

Mykola:

Giallo.

Nadir:

Giallo scuro.

Cristiano:

No, giallo chiaro.

Giulia:

Sì, di colore chiaro!

Alessandra:

Di colore chiarino...

Anna:

D'oro!

Elisa:

Sono biondi!

Il colore è come i miei capelli.

Sirio:

Sì, sono di colore biondo, come me.

Nadir:

No, non si può dire biondi, i semi non hanno mica i capelli.

Sirio:

Allora si dice che hanno il colore dei capelli dei bambini biondi.



Dopo l'assaggio dei semi e l'attività individuale di osservazione, con l'arrivo della primavera e in preparazione alla semina, abbiamo invitato i bambini a riflettere su cosa altro è possibile fare con i semi. Alcuni, che hanno già fatto questa esperienza con il babbo o il nonno hanno guidato, nella conversazione, tutto il gruppo.

Cosa altro possiamo fare con i semi? Li abbiamo assaggiati e sono buoni ma sapete se possiamo usarli per qualcos'altro?

Cristiano: Possiamo far crescere le piante.

Nadir: Questo è vero: io avevo comprato i semi della zucca per babbo. L'abbiamo sotterrati e c'è nata una pianta

Sirio: Dai semi nascono gli alberi e dagli alberi nascono le ciliegie.

Insegnante: Ma dai semi della zucca nascono le ciliegie?

Sirio: No, dai semi delle ciliegie.

Nadir: Eh! Sì, le zucche nascono dai semi della zucca perché quando le semini c'è scritto: lo vedi (sulla busta dei semi c'è la foto della zucca) e vuol dire che nasce la zucca.

Sirio: (Alla terra) sono nate le piante del basilico e del rosmarino perché ci sono i semini del basilico e del rosmarino.

Nadir: Te l'avevo detto: ognuno ha il suo seme.

Perché ci sono tanti tipi di seme.

Non si devono mettere a caso, cioè se sbagli e vuoi seminare una fragola ma ci metti il seme di zucca nasce la zucca, mica la fragola.

Greta: Lo sai che il mio nonno ha seminato dei fiori fucsia e alla terra ci sono i fiori fucsia per me.

Insegnanti: Allora se vogliamo far crescere la zucca cosa dobbiamo fare, cosa ci serve?

Sirio: I semi

Insegnante: Quali semi, questi? (mostrando ai bambini la bustina dei semi salati e tostati che avevano assaggiato)

Nadir: No, quelli cotti no! Sennò ti prende fuoco la terra.

Yasmine: No! Quelli bagnati, sennò con quelli cotti la terra fuoca.

Insegnante: Quelli bagnati quali sono?

Nadir: Quelli che lasci dentro la zucca.

Insegnante: Devi andare al mercato a comprare i semi di zucca però sono diversi da quelli che si mangiano, (sono) quelli per seminare.

Insegnante: Poi ci serve qualcos'altro?

Erik: La terra.

Insegnante: E la terra dove la metto?

Filippo: Nel vaso.

Nadir: Un vaso grande e nel vaso poi ci metto la terra.

Sirio: Sì! Nel vaso ci metti il terriccio.

Erik: Si fa un buchino nel terriccio, ci metto il semino, lo ricopro con la terra e l'annaffio.

Raul: Poi ci metti tanta acqua.

Nadir: No tanta! Ma una volta per giorno gli dai l'acqua.

Sirio: Si possono prendere anche le piantine già cresciute. (Sirio racconta di quando ha piantato le piantine di pomodori alla terra con il nonno).

Sirio: Si fa un buchino nella terra, bisogna fare una manata di terriccio, poi ci ho messo il concime (pensa) ...

Nadir: Non ci ho messo il concime, ci ho messo il terriccio perché le piantine quando sono piccole non lo devi mettere (il concime).

Nadir: Poi ci ho messo una spolverata di polverina magica (il babbo di Sirio ci ha spiegato che è polvere antifungina).

Nadir: Poi si prende anche la pianta, si leva la busta e si prende con le sue radici intere e si mette nella buchettina; poi ci mettiamo la terra e la copriamo e la leghiamo con la gomma o un filino di carta.

Insegnante: Allora mercoledì le maestre vanno al mercato e comprano tutto quello che ci serve per seminare le zucche.

Bimbi: Sì.

Cristiano: Così possiamo seminare anche noi!

**(Dal diario di bordo)
Aprile**

12. Semina

Dopo esserci procurate tutto il necessario, in sezione seminiamo: i bambini, uno alla volta, mettono la terra nel vaso, appoggiano un semino e lo ricoprono con altra terra. Dopo aver contrassegnato ogni vaso con il nome, andiamo in giardino per annaffiare. Subito dopo chiediamo ai bambini di rappresentare l'esperienza e raccogliamo le verbalizzazioni.





È la maestra che annaffia per la prima volta i vasini ma si stabilisce che a rotazione lo potranno fare tutti e si decide che ogni giorno sarà il bambino responsabile delle attività di calendario ad avere questo incarico. Dopo la rappresentazione grafica dell'esperienza, chiediamo di fare ipotesi su ciò che accadrà ma non molti riescono a fare previsioni.



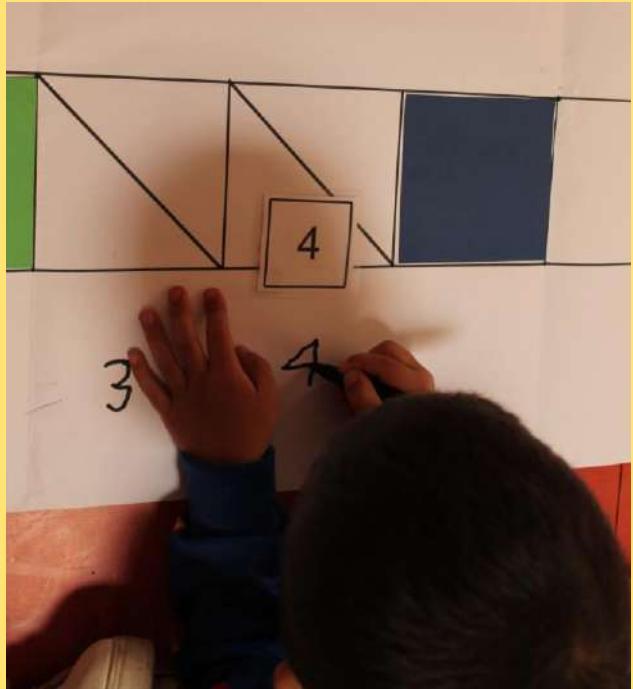
Le attività proposte di smontaggio/osservazione dell'interno della zucca e l'esperienza della semina hanno stimolato il processo di trasferimento delle conoscenze per cui anche a tavola, durante il pranzo mangiando altri frutti, i bambini hanno iniziato a raccogliere e conservare i semi delle arance e delle mele che arrivano sul loro tavolo semplicemente tagliate a metà con la buccia. Questa abitudine si è estesa a tutto il gruppo. Abbiamo allora pensato di fissare questa conoscenza con una scheda semi-strutturata che i bambini dovevano colorare e completare trovando, per ogni frutto rappresentato, il semino corrispondente. Questa attività e l'interesse dell'adulto per le loro osservazioni hanno rafforzato ancora l'attenzione , la motivazione e il piacere della ricerca: Giulia ha riconosciuto e mostrato a tutti i semi del kiwi, Nadir quelli del pomodoro e Cristiano quelli della banana.





Per poter osservare tutte le fasi della nascita della piantina ma soprattutto per vedere cosa succede sotto terra e osservare le radici, abbiamo seminato anche in un vaso molto speciale. Dopo qualche giorno in alcuni vasini spuntano le prime piante! I bambini sono molto emozionati... Ma quanto tempo è passato?





13. Calendario

(per registrare la nascita delle piante)

Abbiamo preparato un cartellone speciale per la registrazione dell'esperienza di semina: su una lunga striscia di carta da pacchi, sulla quale sono disegnate tante caselle, il bambino incaricato della rilevazione delle presenze aggiunge un cartoncino (del colore corrispondente, sul pannello del calendario di sezione, al giorno appena trascorso) per capire quanto tempo serve alla nascita delle piantine. Sopra alla prima casella abbiamo disegnato il vaso con il seme. Questa esperienza ha consentito ai bambini di imparare che il tempo è un elemento importante nel processo di crescita e che è bello non essere impazienti e non avere fretta.



14. Rappresentazione

Con lo spuntare dei primi germogli, proponiamo quindi ai bambini di riprodurre il vaso con la piantina appena nata con lo scopo di abituarli ad osservare i cambiamenti che ogni giorno potranno vedere.





La crescita è molto rapida e il lunedì, al rientro dopo il fine settimana, le piantine sono molto diverse. Le spostiamo in classe, all'angolo dell'incontro, e ci sediamo per guardarle con attenzione e vedere tutti i cambiamenti. Scriviamo le osservazioni dei bambini sul diario di bordo e chiediamo di disegnare, sul cartellone dove registriamo le fasi della crescita, i progressi della pianta. L'interesse dei bambini è principalmente concentrato sulla piantina e non su cosa accade sotto terra anche se il terrario è sempre a loro disposizione in classe, vicino alla finestra, accanto al contenitore dei vasi.



La germinazione.

Le prime piantine iniziano a nascere e crescono molto rapidamente: ogni giorno facciamo sedere i bambini all'incontro e osserviamo insieme i cambiamenti, registrando le loro osservazioni.

Giorno nove.

Raul: Ieri era piccola, ora è grande.

Elisa: È diversa.

Mattia: Oggi ci sono due foglie: sono tonde.

Cristiano: C'è il semino aperto.

Raul: Io lo so cosa è successo: dentro il semino c'era quello verde e dentro quello verde c'è la pianta.
Quello verde è diventato la pianta.
Il semino si è aperto, vedi?

Cristiano: È bella questa piantina!
Per far crescere una piantina ci serve un vaso e la terra; poi bisogna farci un buchetto e bisogna mettere il semino dentro. Dopo bisogna di nuovo mettere un po' di terra e bisogna aggiungere l'acqua. Poi il sole la riscalda e bisogna aspettare un po' di tempo...

Tanto tempo!

Raul: Otto giorni (Raul, che è molto bravo nelle attività di conteggio e di calcolo, indica il cartellone per la registrazione della crescita delle piantine).

Giorno dodici.

Anche nel terrario, nel quale abbiamo seminato due giorni dopo rispetto al vasino, sono nate le piantine. Il terrario permette di osservare le piantine a coppie (un bambino da un lato e uno dall'altro) e di confrontare tra loro le osservazioni.

Slava/Elisa

Slava: I semini.

Elisa: Sono nati i semini.

Nicholas/Davide

Nicholas: È una zucca.

Davide: No, è una foglia.

È uscita.

Anna/Raul

Anna: È una pianta.

Raul: È nata una pianta gigante!

Anna: È nata perché ci abbiamo messo l'acqua.

Yasmine/Nicholas

Yasmine: C'è il gambo: è "nasciuto" da sotto terra.

Nicholas: Ho visto che questa pianta era "nasciuta" di qua e anche Yasmine l'ha vista di là (si rivolge all'insegnante).

(Dal diario di bordo)
Maggio

Dopo la nascita delle prime piantine chiediamo di che cosa ha bisogno un semino. Un bambino, che ha osservato con particolare emozione le piantine, ci stupisce per la sua precisione nel dettagliare tutto ciò che serve...

Cristiano: Ci serve un vaso, la terra e poi bisogna farci un buchetto e bisogna mettere il semino dentro. Dopo bisogna di nuovo mettere un po' di terra e bisogna aggiungere l'acqua. Poi il sole la riscalda e bisogna aspettare un po' di tempo... Tanto tempo!

La conversazione si svolge nello spazio dell'incontro ma, anche se tutti hanno ascoltato Cristiano, decidiamo di preparare una scheda semi-strutturata per raccogliere tutte le informazioni e fissarle.

IL SEMINO HA BISOGNO DI...



"Rappresentazione dopo 12 giorni"



Queste sono le rappresentazioni delle piantine al dodicesimo giorno; alcuni dei bambini hanno anche disegnato, senza che fossero richiesti, alcuni degli elementi ritenuti importanti per la crescita: Mykola ha disegnato il sole e Anna (la bambina anticipataria) l'annaffiatoio.



Andrea una mattina, in cui era responsabile delle attività di calendario e quindi aveva anche l’incarico di annaffiare le piantine, sollevando il suo vasino per controllare che la sua piantina stesse crescendo sana e forte, ha fatto una insolita scoperta che ha condiviso subito con i compagni.

Maestra guarda:
c’è la coda!



Giorno tredici.

In tutti i vasini sono nate le piantine e i bambini vedono che in molti ci sono quelli che inizialmente sembrano i semi. Cominciano a fare ipotesi su ciò che può essere successo e parlando di "semi bianchi" e "semi verdi", si riferiscono quello che hanno notato durante l'assaggio dei semi tostati.

Andrea: Nel mio vasino c'è il seme, guarda!

Nadir: Non è il seme, sono le bucce
(osservando il vasino di Andrea)

Sono vuoti, lo vedi?
Perché i semi dentro sono andati sotto terra.

Raul: La pianta ha sollevato il seme.

Nadir: Il semino verde è sparito: il semino bianco si è aperto e quello verde è uscito e è andato sotto terra.

Yasmine: La buccia si è aperta perché è morbida.

Mattia: Il semino verde si stava ingrandendo e la buccia non ce la faceva a "tienerlo" e il semino verde era uscito.

Perché il semino verde era la pianta: è la pianta che ha aperto il semino.

Maestra guarda, le foglie della mia piantina sono tre: due tonde e una a forma di cuore.

Giorno sedici

Andrea, che è responsabile delle attività di calendario e quindi ha anche l'incarico di annaffiare le piantine, sollevando il suo vasino per controllare che la sua piantina stesse crescendo sana e forte, ha fatto una insolita scoperta che ha condiviso subito con l'insegnante e i compagni.

Andrea: Maestra, guarda, c'è la coda!

Raul: È il gambo.

Yasmine: No, il gambo è sopra! Non è un fungo, che ha il gambo sotto.

Nadir: No, non è il gambo.

Giulia: Sono solo i fili della zucca (riferendosi all'esperienza di smontaggio della zucca, durante la quale i bambini avevano scoperto che all'interno della zucca, nella parte cava, c'erano dei filamenti a cui i semi erano attaccati).

Cristiano: Queste sono le radici: vengono dalla piantina.

Nadir: No, vengono dal seme.

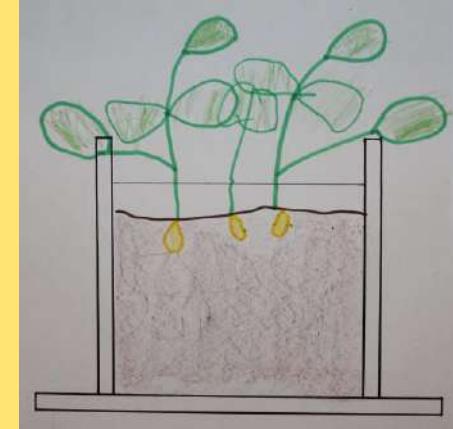
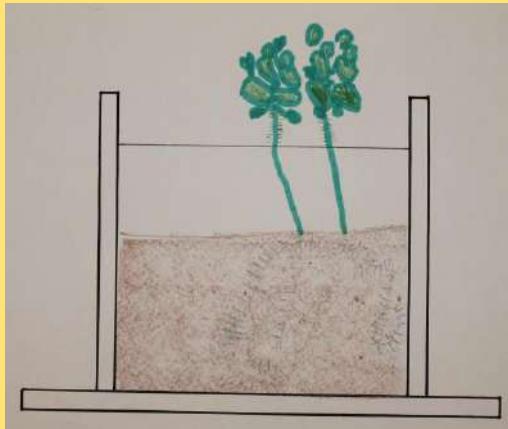
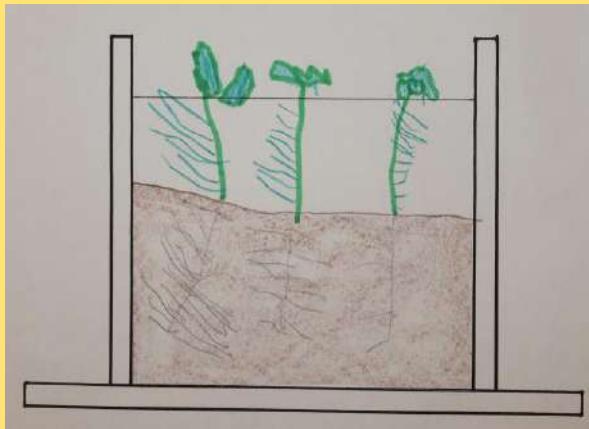
Elisa: Le radici servono per far crescere l'albero.

Cristiano: No, non l'albero, le piante.
Le radici sono quelle che tengono in piedi tutte le cose che crescono.

Yasmine: La radice viene dall'acqua perché non era "nasciuta". È venuta quando abbiamo messo l'acqua.

**(Dal diario di bordo)
Maggio**

La scoperta di Andrea e la conversazione che ne è scaturita, con la decisione di travasare le piantine in vasi più grandi, ci hanno permesso di spostare l'attenzione dei bambini su ciò che è avvenuto sotto terra: durante il travaso, liberando la piantina dal vasino di cartone che ogni bambino ha tolto, hanno visto che le piantine stavano "un po' strettine" e avevano bisogno di più spazio. Hanno scoperto l'apparato radicale che nel terrario è ben visibile e che adesso osservano con attenzione e poi rappresentano.



Giorno diciannove.

Una mattina notiamo i primi boccioli delle piantine nate nel terrario. Invitiamo quindi i bambini ad osservarle per vedere se notano i cambiamenti, senza fornire indicazioni.

- Andrea: Io vedo i peli, sono qui.
- Raul: Stanno nascendo delle nuove piantine: sono delle fogline.
- Yasmine: Vedo, sotto le foglie, dei fili (le nervature).
- Mattia: In cima c'è una foglia piccola piccola (fiore) e si sta aprendo.
- Cristiano: C'è i peli, li vedo anche io e c'è delle foglie scure e delle foglie chiare. Sono gialle.
- Mattia: E poi si sono anche seccate.
- Raul: Perché le foglie sono nate da tanti mesi.
- Nadir: Da tanti giorni, no mesi.
- Nicholas: Ci sono delle spine.
- Mattia: Ci sono le spine perché non vogliono che noi si tocca, perché hanno paura, sono piccole.
- Cristiano: Sì sono spine, sono appuntite.
- Raul: No, non mi fanno male, non sono spine (ha provato a toccarle).
Sono nate tutte insieme qui in cima (osserva la parte apicale della pianta).

*(Dal diario di bordo)
Giugno*



Con la consegna dei lavori alle famiglie, i vasini con le piantine e le istruzioni per farle crescere, sono stati portati a casa dai bambini e, a scuola, è rimasto soltanto il terrario. Un lunedì di giugno, al rientro dal fine settimana, troviamo una bellissima sorpresa! Ci sono i fiori! Spostiamo come d'abitudine in classe, all'angolo dell'incontro, le piantine e ci sediamo per guardarle con attenzione. Purtroppo il nostro percorso per il momento si conclude qui: ogni bambino a casa, con l'aiuto dei genitori, si prenderà cura della propria piantina e le insegnanti faranno la stessa cosa con quelle rimaste a scuola. Ci accordiamo con i bambini per continuare questo percorso a settembre : chissà quali altre scoperte e sorprese ci aspettano...



valutazione dei risultati

L'osservazione dei bambini durante lo svolgimento delle attività ci ha consentito di valutare partecipazione e capacità:

- abbiamo rilevato motivazione ed interesse crescenti durante tutto il percorso,
- ci hanno stupito le loro capacità di attenzione e concentrazione,
- nel momento del confronto e della condivisione, le osservazioni degli alunni più maturi hanno permesso a quelli più fragili di rivedere e correggere/integrare il proprio lavoro accorgendosi da soli dell' errore.

valutazione dell'efficacia del percorso

Il percorso proposto ha stimolato nei bambini la capacità ad osservare, riflettere, porsi domande, rappresentare le proprie scoperte, condividerle (durante la realizzazione del cartellone collettivo) migliorando le competenze linguistico-descrittive e usare le prime rappresentazioni simboliche. La ricorsività delle osservazioni della zucca e dei semi per le diverse fasi (individuale/collettiva, con gli occhi/con le mani) hanno permesso di migliorare le capacità di concentrazione e di descrizione. L'uso di simboli condivisi e di fotografie ha sopperito alle difficoltà di comunicazione di molti bambini rendendo la proposta veramente inclusiva.



"A conclusione di questo percorso, nella cassetta degli attrezzi dei nostri bambini, oltre a quelle necessarie per le competenze senso percettive, ci sono anche molte altre parole"

Silvia e Francesca

valutazione all'interno del gruppo di lavoro

Riteniamo il materiale prodotto significativo perché ha permesso ai docenti del gruppo di lavoro di confrontarsi, discutere, analizzare metodologie, esperienze, percorsi e materiali, rivedere la scelta della successione delle attività proposte ai bambini e correggersi (per formulare le richieste/domande nel modo più appropriato). L'aspetto più importante sul quale abbiamo riflettuto è stato però il rapporto tra significatività delle esperienze e tempi: perché il percorso fosse significativo per tutti i bambini abbiamo dovuto dedicare ad alcune attività più complesse un tempo "lento" e "rilassato", adeguato alle necessità di ognuno.